



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

riteniamo non sia necessario commentare l'importanza per la nostra collettività del viaggio che il Sindaco del nostro Libero Comune ha deciso di fare in Canada per andare a portare il saluto di tutta la grande famiglia fiumana — oggi dispersa per l'Italia e nel mondo — ai fratelli che risiedono in quella lontana Nazione e che come tutti i profughi costretti a vivere oltre oceano sentono maggiormente la durezza dell'esilio. In un certo senso potremmo infatti dire che i fiumani che vivono in Canada, come quelli che si sono trasferiti in altre Nazioni dell'America o in Australia o in altri paesi d'oltremare, sono doppiamente esuli, in quanto non solo hanno dovuto lasciare la propria terra natale ma anche la propria Patria.

E là, lavorando duramente e sopportando sacrifici di ogni genere, essi hanno saputo ricostruire la propria esistenza e dare una certa sicurezza alle proprie famiglie; là essi hanno saputo tenersi fraternamente uniti nel ricordo della nostra terra che non hanno mai dimenticato, conquistando la simpatia e la stima degli altri abitanti. E' per questi motivi che noi tutti dobbiamo guardarli con ammirazione e con riconoscente affetto.

Ai fratelli di Toronto e di Quebec l'amico Fabietti, con la sua grande passione e con il suo calore di patriota, saprà portare certamente il saluto di tutta la nostra collettività e con esso il saluto della Patria.

E' la prima volta, se non andiamo errati, che un rappresentante delle nostre organizzazioni di esuli si reca oltre oceano per una presa di contatto con i fratelli là residenti, dopo le visite fatte in anni ormai lontani dall'avv. Sardos Albertini, Presidente dell'Unione degli Istriani, quando ancora si lottava per la difesa della zona B, e da S.E. Monsignore Santin, allora ancora Arcivescovo di Trieste e Capodistria.

Noi, spiacenti di non poterlo fare anche materialmente, seguiremo mentalmente il nostro Sindaco nel suo viaggio e spiritualmente gli saremo vicini e ci confonderemo tra la folla che certamente accorrerà ad ascoltarlo e a salutarlo per gridare insieme ai fratelli residenti in Canada il nostro grido di fede e di speranza: Evviva l'Italia!

IL SINDACO IN CANADA

Accogliendo un gentile invito dei fiumani residenti in Canada il Sindaco del nostro Libero Comune si recherà nella seconda decade di maggio in tale paese per una breve visita alle collettività di Toronto e di Montreal.

All'amico Fabietti, che saprà certamente ben interpretare i nostri sentimenti verso i fratelli residenti in quel lontano paese, non possiamo che formulare auguri di buon viaggio.

AI FIUMANI RESIDENTI IN CANADA

In occasione del suo viaggio in Canada il Sindaco del nostro Libero Comune ha indirizzato ai fiumani residenti oltre oceano il seguente messaggio di saluto:

Fiumani esuli nel mondo!

Quando finì la guerra e l'Italia uscì dall'incubo dei bombardamenti e delle S.S., Fiume, la Venezia Giulia e la Dalmazia entrarono nel dramma delle perquisizioni, degli interrogatori, delle torture e delle foibe.

In quella irrespirabile atmosfera, dominata dalla minaccia delle foibe è nato l'esilio.

Non è stato, cari concittadini, un tradimento ver-

so la nostra terra né, tanto meno, un atto di vigliaccheria, ma una semplice necessaria ritirata di uomini disarmati, lasciati in balia di armatissime orde assassine.

Mentre scrivo queste righe di saluto a Voi fiumani che dovete cercare un domani presso altri popoli ospitali il nostro dramma si ripropone in Cambogia nella sua forma più disumana.

Il comunismo ateo ed incivile del 1945 non è cambiato; lo troviamo virulento contro le Nazioni deboli o di interesse strategico.

La tecnica non cambia: ci cacciarono dalle nostre terre creando il terrore,

accreditato da assassini ed infoibamenti.

Santa Basovizza! Se tu potessi raccontare ciò che hai visto quanti uomini dovrebbero arrossire e preoccuparsi per la loro anima.

Profughi, con i vecchi ed i figli, portando con noi qualche povero straccio, percorremmo le strade d'Italia e del mondo senza lamenti, senza pitiere.

Uscimmo da quel calvario con fierezza, con dignità e lavorando con tenacia, traendo forza morale dall'esempio dei nostri antenati che avevano saputo ricostruire la loro amata Fiume quando era stata rasa al suolo dall'esercito veneziano, abbiamo ricostruito il nucleo familiare.

La nostra serenità è peraltro offuscata dal nodo che ci stringe alla gola ogni qual volta il pensiero ritorna alla nostra terra occupata dallo straniero.

E' un dolore che si rincorre e che la vergognosa accettazione del trattato di Osimo ha ulteriormente acuito.

Noi insegneremo ai nostri figli ed ai nostri nipo-

ti l'amore per la Patria e soprattutto per la terra «presso del Carnaro, che Italia chiude ed i suoi termini bagna», come hanno fatto con noi i nostri Padri, indirizzandoci verso eterni ideali, ai quali noi tutti resteremo fedeli.

A Voi, fratelli fiumani ospiti della grande Nazione Canadese, porterò il saluto della Patria e di Fiume nel prossimo maggio. Sarò a Toronto il 17 e a Montréal il 18.

A Voi, fratelli fiumani ospiti del Brasile e dell'Argentina, mi riservo di portare l'affettuoso pensiero dei molti italiani ancora compresi del vostro doloroso esilio nel maggio 1981; e mi impegno per un incontro anche con Voi, fratelli fiumani esuli in Australia.

Portare a tutti i fiumani, istriani e dalmati il saluto della Patria lo considero un dovere; portarVi il saluto del Libero Comune di Fiume in Esilio e dei fiumani tutti un piacere al quale non posso rinunciare.

Evviva l'Italia! Evviva Fiume italiana!

IL SINDACO
Oscar Fabietti

IL COMUNISMO E' SEMPRE UGUALE

Padre Tommaso Toschi, francescano di Bologna, ha accettato di scrivere per noi alcune sue impressioni dopo un suo recente viaggio in Estremo Oriente.

Mentre ringraziamo vivamente Padre Toschi, sempre così affettuosamente vicino alla nostra collettività bolognese, riteniamo che molti nostri concittadini, leggendo il suo articolo, saranno indotti a tornare con il pensiero ai tristi giorni del nostro esodo e a riflettere su quello che è il vero comunismo, ovunque esso si manifesti. E possa l'articolo stesso anche aprire gli occhi a quanti vanno cianciando di un comunismo dal volto umano.

Ecco quanto ha scritto Padre Toschi:

Ho visitato, per la durata di circa un mese, i campi profughi della Thailandia e della Malaysia. Partito da Bologna per iniziativa del «Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo» (con sede a Bologna, via della Libertà 3) e dei Rotary Clubs dell'Emilia Romagna e della Toscana, mi proponevo due scopi: rendermi conto di persona della realtà dei campi e studiare sul posto i modi per un aiuto concreto.

Quanti sono i profughi? In territorio thailandese sono oltre 400.000, in Malaysia ne sono approdati 500.000 ed ora ve ne sostano 35.000, in terreno cambogiano si addensa una massa che si aggira sui 700.000. Provengono dal Laos, dalla Cambogia e dal Vietnam. Da fonti attendibili ho potuto appurare che per un profugo arrivato in Thailandia, un altro è morto in viaggio, su un vietnamita giunto in Malaysia o nelle coste vicine, due sono morti in mare.

Perché fuggono dai loro Paesi? Ecco una testimonianza: nel campo di Khao I Dang, in Thailandia, il giovane universitario Tep Im Sotha Samath racconta: «Abitavo con la mia

famiglia nella capitale cambogiana; appena Pol Pot salì al potere, nella città furono uccisi sistematicamente tutti quanti potevano emergere in qualsiasi modo: intellettuali, insegnanti, medici, proprietari di edifici e di terreni, professionisti. In una seconda fase furono trucidati tutti coloro che fossero stati visti usare gli occhiali: significava che sapevano leggere». I profughi concordano nell'affermare che nei loro paesi i diritti fondamentali dell'uomo sono calpestati, che ogni forma di libertà è soppressa e che vi regna la miseria.

In quali condizioni fisiche e morali li ho trovati? Se n'è scritto, se ne parla, si sono viste foto di ogni genere: malgrado ciò, l'impatto con la realtà è stato per me chocante. Ho visto arrivare dalla foresta colonne interminabili di profughi: non descrivo le scene dei feriti, dei mutilati, di donne e bambini con piaghe orrende, nei cui occhi non esistono più nemmeno le lacrime. Spesso si tratta di relitti umani, denutriti, scheletrici e ai limiti della sopravvivenza.

Nella visita ai campi ho provato due sensazioni: l'una di commozione per le miserie incontrate, l'altra di soddisfazione per lo slancio con cui i profughi sono aiutati. Quali gli organismi impegnati nell'opera di soccorso? In primo luogo lo «Alto Commissariato per i Rifugiati» dell'ONU; ad esso si aggiungono organismi internazionali e nazionali. Nei campi si prodigano staff di medici e di personale paramedico ed altri volontari. Le unità sanitarie sono ben equipaggiate. Queste le Nazioni più presenti: USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Israele, Francia, Germania Federale, Svizzera, Belgio, Olanda, Svezia, Inghilterra. I gruppi dispongono di ospedali mobili, che portano il nome e la bandiera della rispettiva nazione. Purtroppo non ho visto in nessun campo un segno solo della presenza italiana. Il vuoto è stato colmato in questi giorni: con grande ritardo.

Che cosa può fare ora l'Italia? Abbiamo tutti notato che a un primo momento di forte tensione morale, è subentrato

il fenomeno della de-tensione e del disimpegno. Dal viaggio sono tornato con la chiara convinzione che, nell'opera di aiuto a quelle infelici popolazioni, l'Italia è un fanalino di coda: non siamo fra le avanguardie, ma nelle retrovie. Siamo stati assenti in alcune circostanze che reclamavano urgentemente la nostra presenza: nei momenti, cioè, in cui si verificavano i grandi esodi.

Ora, però, si offre un'occasione propizia. Il presidente dell'«Alto Commissariato per i profughi», Paul Hartling, ha lanciato in questi giorni un appello per l'aiuto che si renderà necessario «in un futuro non lontano» per i 700.000 profughi che dai confini cambogiani si riverseranno in Thailandia.

A loro, come a quelli che sono già in territori liberi, gli italiani possono venire in aiuto in questi modi: dando offerte in denaro, inviando équipes sanitarie, accogliendo famiglie di profughi. Il nostro Comitato è pronto a collaborare con chiunque s'impegna per le stesse finalità.

Ciò che sta avvenendo nel Sud-Est asiatico, cagionando lutti e disperazione in tante famiglie, è pressoché identico a quanto avvenne alla fine della guerra nella nostra Venezia Giulia-Dalmazia. Eguale la crudeltà. Inutile chiedersi su chi ricadano le responsabilità. Nell'uno e nell'altro caso il vero responsabile è il comunismo, come ideologia e come regime politico. Il comunismo è sempre eguale, non cambia a qualsiasi latitudine. Soffocatore della libertà e della democrazia, nemico dei più alti ideali quali sono Dio, la Patria e la Famiglia, calpesta gli inviolabili diritti dell'uomo e rinnega la dignità umana.

padre Tommaso Toschi
francescano

PREMI ED ONORIFICENZE

Abbiamo appreso con grande stupore che l'apposita Commissione Consiliare istituita dal Comune di Firenze ha deciso di assegnare al Maresciallo Tito il «Premio Giorgio La Pira» che annualmente viene conferito a personalità che abbiano «operato per le soluzioni negoziate tendenti all'unità, alla pace e alla giustizia tra i popoli».

La delibera predetta quasi certamente sarà approvata dal Consiglio Comunale, data la sua attuale composizione, e nessuno dei signori Consiglieri oserà alzare la voce per ricordare non solo i nostri infoibati ma neppure i mille e mille slavi trucidati da Tito per beghe interne del suo paese. Né l'ombra del Cardinale Stepienac verrà a turbare l'assise di Palazzo Vecchio.

Appena appresa la notizia il nostro Libero Comune ha indirizzato al Sindaco di Firenze il seguente telegramma: «Esuli fiumani indignati elevano vibrata protesta conferimento Premio La Pira a Maresciallo infoibatore».

* * *

Quasi negli stessi giorni abbiamo letto sui giornali che Tito ha insignito il compagno Giuseppe Longo dell'«Ordine di eroe popolare della Jugoslavia» in occasione del suo 80.mo compleanno «per gli straordinari meriti conseguiti nella lotta contro il fascismo e per il contributo dato alla promozione dei rapporti di amicizia e di collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia».

Ci sembra che questa volta sia proprio da non fare commenti e che sia sufficiente riconoscere che è proprio vero il detto che «Dio li fa e li accompagna»!

IL PREMIO «PUECHER» A LEO VALIANI

Il concittadino Leo Valiani, editorialista affermato del «Corriere della sera», recentemente nominato Senatore a vita per i suoi meriti di studioso e storico insigne, ha tenuto a Milano una brillante conferenza sul tema: «La politica estera della repubblica».

L'argomento, che si è inserito nel ciclo delle conferenze dedicate dal Centro culturale «Puecher» alla politica estera italiana «dall'Unità a oggi», ha richiamato numerose personalità e molti studiosi ed è stato sviluppato da Valiani con spirito di obiettività difficilmente riscontrabile per i tempi che corrono.

L'oratore, che ha suscitato l'interesse dei molti convenuti e che al termine è stato fatto segno di un lungo applauso, ha ricevuto dal Ministro dell'Inter-

no, Virginio Rognoni, — intervenuto appositamente — un'artistica targa-ricordo in riconoscimento per la sua lunga attività di studioso e di scrittore.

Il Ministro Rognoni ha voluto accompagnare la consegna del simbolico riconoscimento tracciando un breve profilo del nostro concittadino, definendolo: «uno studioso che occupa un posto a sé nella storiografia italiana, e il cui intelletto riesce a stimolare profonde riflessioni sulle vicende storiche del nostro Paese».

Rognoni ha concluso ribadendo il significato del riconoscimento che «vuol essere non solo un segno di omaggio alla coerenza di Leo Valiani, ma un giusto riconoscimento a uno dei maggiori studiosi contemporanei».

P. V.

IL RADUNO FIUMANO A ROMA

Possiamo oggi confermare ai nostri concittadini che il raduno annuale degli esuli fiumani avrà luogo quest'anno a Roma.

Il tradizionale incontro avverrà nell'ultima decade di settembre; la data precisa non è stata ancora fissata in quanto si attende dal Vaticano la conferma del giorno nel quale il Sommo Pontefice potrà ricevere in udienza particolare gli esuli dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia.

In occasione del raduno si avrà, come ogni anno, la seduta del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Ovviamente per la sistemazione alberghiera ogni partecipante dovrà provvedere singolarmente e in proposito i dirigenti del Libero Comune suggeriscono a quanti hanno intenzione di partecipare alla manifestazione di pensarci in tempo dato che a fine settembre a Roma l'afflusso di turisti è sempre notevole.

LA 53.^{MA} ADUNATA DEGLI ALPINI

Quest'anno la tradizionale adunata degli alpini in congedo avrà luogo a Genova nei giorni 3 e 4 maggio.

In testa al 2° scaglione sfileranno, come è ormai di prammatica, gli alpini delle Sezioni di Fiume, Pola e Zara, ai quali rivolgiamo il nostro affettuoso fratello saluto.

LA MOSTRA DELLE NOSTALGIE A MILANO

Organizzata dal Centro Culturale Giuliano-Dalmata di Cremona si è svolta, ospite del Comune di Milano, la mostra fotografica intitolata «L'Istria romanica tra voci di mare e di pietre».

La ricca rassegna, esposta nella Sala delle Colonne del Palazzo dell'Arengario di piazza Duomo, era costituita da un notevole materiale fotografico di pregevole valore che, sebbene raccolto con fini prettamente culturali ed artistici, lasciava trasparire la sua autentica funzione di testimonianza di quella civiltà superiore che, per oltre 20 secoli, aveva fatto dell'Istria e della sua italianissima popolazione il vanto di Roma, di Venezia e dell'Italia.

Forse le fatiche di Livio Del

Pino e del figlio Giorgio — autori del notevole materiale raccolto — miravano soltanto a raccogliere le testimonianze architettoniche ed i particolari monumentali di un'epoca che purtroppo molti preferiscono ignorare o dimenticare. E forse gli stessi organizzatori non si rendevano conto del linguaggio che quella rassegna avrebbe inevitabilmente assunto per i moltissimi visitatori che, esaltati dallo splendore di quelle testimonianze, hanno finito con il ricordare commossi l'epoca del loro forzato e ingiusto esodo da una simile terra, abbandonata sotto la minaccia mortale del feroce occupatore straniero.

Il prof. Mario Mirabella-Roberti, presidente del Centro di

Cultura Giuliano-Dalmata e già titolare della cattedra di Archeologia dell'Università di Trieste nonché Sovrintendente alle Belle Arti per la Lombardia, ha voluto illustrare ai presenti il significato culturale di questa rassegna, il cui elevato tono merita il nostro incondizionato plauso.

Ma forse il vero significato dei tanti consensi degli esuli e dei numerosi visitatori era stato intuito e per molti versi giustificato dagli assessori comunali, Paride Accetti e Francesco Ogliaresi, i quali presenti all'inaugurazione, hanno preferito tacere guadagnandosi così la nostra considerazione.

Ben diverso era stato infatti l'atteggiamento del Sindaco di Perugia, avv. Zaganelli, che, inaugurando la stessa mostra tenutasi dall'1 al 9 dicembre scorso, aveva esordito affermando che non poteva rifiutare la sala a «persone che recano sul petto i segni della battaglia combattuta nelle file della resistenza» e che aveva concluso il suo discorso giudicando «lo irredentismo come una manifestazione deteriore, superata e ormai impossibile né sperabile...». Che cosa c'entrasse la resistenza con la concessione di una sala non l'abbiamo capito, quello che invece abbiamo capito è che a volte capita anche ai Sindaci di sprecare una buona occasione: quella di tacere.

Per concludere vorremmo tracciare una breve panoramica della mostra, soffermandoci anche sulle immagini raccolte da Aldo Carlevaro e dedicate alla Sezione illustrante «Aquila romana e romanica»; vorremmo soffermarci anche sui nominativi delle molte personalità intervenute, raccogliendone le impressioni e i giudizi, ma lo spazio tiranno non ce lo consente. Non possiamo però tacere le nostre convinzioni e cioè che le vie dell'irredentismo sono infinite e anche questa delle immagini e della nostalgia può far scaturire quella molla indispensabile a una causa sacrosanta.

P. V.

IL GOVERNO IN ESILIO DI FIUME!

Con nostra grande meraviglia abbiamo letto su «Il Giorno» del 2 marzo un articolo con un titolo su cinque colonne così concepito: «Fiume ha un "Governo in esilio" - Chi lo presiede? Amos Spiazzi», seguito da tre righe di sottotitoli.

Si tratta dell'ennesima trovata di quel tale Francesco Donini, di Bologna, del quale ci siamo occupati già altre volte, che, autodenominatosi Ministro delle informazioni dello Stato Libero di Fiume, si diverte ad emettere ogni tanto comunicati e proclami a destra e a sinistra, presentandosi di volta in volta come Ministro, appunto, di Fiume, come Vice-Segretario dei Gruppi dannunziani, come Segretario Generale dell'Unione Socialista Nazionale. Ora ha pensato bene di creare sulla falsariga dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), l'OLF (Organizzazione per la Liberazione di Fiume), quasi novello Arafat!

Il Donini è ben noto e non staremo a chiedergli chi gli ha affidato l'incarico di Ministro dello Stato di Fiume; né a ricordargli che la sola Organizzazione avente veste per parlare a nome di Fiume è oggi il Libero Comune di Fiume in Esilio, costituito con regolare atto notarile, forte di oltre 10 mila adesioni, con dirigenti democraticamente eletti.

Quello che ci è dispiaciuto è vedere implicato in questa storia il nome del col. Amos Spiazzi, valoroso ufficiale nel nostro Esercito, tuttora in servizio, patriota ed irredentista di sicura fede.

E' per questo che il nostro Libero Comune ha indirizzato una chiara lettera di precisazione al Direttore de IL GIORNO denunciando l'arbitrarietà di attività che va svolgendo il Donini e ha preso contatti con il col. Spiazzi; questi ci ha confermato la sua piena buona fede e ci ha comunicato di avere accettato l'incarico offertogli

dal Donini solo per il suo vivo desiderio di fare qualcosa per la Causa Adriatica, incarico al quale ha rinunciato però quasi subito consapevole di non potersi qualificare come Capo di un Governo inesistente tanto più perché ufficiale in servizio attivo.

Al Donini — se leggerà queste righe — una sola precisazione: i fiumani non vogliono uno Stato Libero; vogliono essere cittadini di una città italiana e lo hanno dimostrato con l'esodo di quasi la totalità della popolazione.

Lo tenga presente! signor Ministro!!!

NEL CONSIGLIO COMUNALE

Abbiamo appreso che a seguito del decesso del concittadino Com.te dott. Lucio Buri è stato chiamato a fare parte del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio, in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, l'ing. Bruno Frizzoli, residente a Milano.

All'amico Frizzoli auguri di buon lavoro!

L'INCONTRO DI GARDONE

Come ogni anno a marzo i superstiti Legionari Fiumani, contornati dagli «Amici del Vittoriale» e da numerosi esuli fiumani, hanno voluto ancora una volta incontrarsi a Gardone per rendere omaggio alla memoria del Comandante, nell'anniversario della sua nascita (12 marzo 1863) e della sua morte (1 marzo 1938).

Il raduno ha avuto luogo domenica 16 marzo, organizzato dalla «Associazione degli Amici del Vittoriale», che per l'occasione aveva indetto la sua assemblea annuale.

Quest'anno la manifestazione è stata caratterizzata dalla presenza di un buon numero di giovanissimi, convogliati a Gardone dal Libero Comune di Fiume in Esilio, il quale si era assunto l'onere di organizzare una corriera da Genova ed una da Padova.

Le cerimonie hanno avuto inizio con la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale officiata da Padre Domenico Acerbi il quale al Vangelo ha pronunciato parole di fede e di incoraggiamento, compiacendosi per il notevole numero di giovani presenti al sacro rito; ha concluso ricordando tre benemeriti del «Vittoriale» e precisamente l'avv. Adami, l'avv. Moscati e l'avv. Gherbaz, recentemente scomparso.

I partecipanti si sono quindi trasferiti all'Auditorium ove hanno parlato il gr. uff. Perez, Presidente degli «Amici», il gr. uff. Fabietti, Sindaco del nostro Libero Comune, il quale ha fatto, rivolgendosi ai giovani, un'ampia panoramica della attuale situazione europea e ha voluto ricordare come in quel giorno ricorreva il 56.mo anniversario della proclamazione, presente S.M. il Re Vittorio Emanuele III, dell'annessione di Fiume all'Italia; il Generale Mastragostino, Reggente la Legione del Vittoriale, il quale ha portato il saluto dei Legionari superstiti confermando che essi, anche se molti anni sono passati dall'Impresa di Ronchi, sono sempre rimasti fedelmente arroccati agli ideali della loro giovinezza.

Ha quindi tenuto il discorso ufficiale l'avv. Gianni Mirzan, Volontario di guerra, Presidente Nazionale dei paracadutisti, il quale ha rievocato la figura del Poeta Soldato, vero trascinatore di popoli, realizzatore con la Reggenza del Carnaro di una struttura politico-economica che ancora oggi si cerca di attuare dato che la stessa si fondava sulla politica del consenso.

Infine il prof. Ughi ha portato ai presenti il saluto dei Volontari e degli Arditi di Fiume e del MSI-DN.

Mentre alcuni giovani, a manifestazione conclusa, si attendevano a visitare l'interno del Vittoriale, la massa si trasferiva a Salò per trascorrere ancora alcune ore insieme in fraternità di spirito, riuniti intorno ad una capace tavolata.

Purtroppo le ore passavano velocemente e ben presto si doveva riprendere la via del ritorno.

La gradevole impressione rimasta nei giovani dopo questo incontro a Gardone, si evince dagli articoli che qui sotto produciamo.

La voce dei giovani fiumani di Genova

Domenica 16 marzo resterà forse nella storia dei giovani fiumani genovesi: è la data del loro primo incontro con i principali esponenti del Libero Comune di Fiume in Esilio.

E' significativo il luogo scelto: Gardone, al Vittoriale degli Italiani, quasi per sottolineare il bisogno di tutti i giovani, e dei fiumani in particolare, di essere alimentati da quegli ideali che hanno ispirato i loro Genitori: la Patria, l'italianità, la fratellanza dovuta a una comune origine, sono, e lo abbiamo visto, ancora validi. Lo sono anche e proprio in contrapposizione con l'aridità dei tempi oscuri e bui che viviamo.

Questo è il motivo spirituale, dal quale si capisce però il perché di tanta allegria, di tanta voglia di comunicare, di dialogare, il desiderio di organizzarci, di noi giovani fiumani.

Tutto ciò non è certo nato all'improvviso: giaceva latente nell'intimo di ciascuno di noi. Era necessaria una molla che ci spingesse a ritrovarci, conoscerci, fraternizzare. L'abbiamo trovata in una accoppiata vincente: lui, il più giovane di noi (l'anagrafe non conta) è il «tecnico», il punto di riferimento, lei è il calore, l'organizzatrice, l'ispiratrice infaticabile. Parlo della prof. Blau e dello ing. Remorino dai quali è nata, si è sviluppata e concretizzata l'idea di fare di un gruppo eterogeneo e sparpagliato un affiatato insieme di giovani che potranno portare avanti l'idea dei loro Genitori.

Ci si è ritrovati alle 6,30 di un gelido mattino genovese, intirizziti, ma entusiasti di assistere alla nascita di qualche cosa di valido.

Volti giovani, sacchi con panini, ma voglia di cibarsi dell'ideale che fin dalla nascita hanno conosciuto.

Partenza alle 7, avvio in sordina. Sosta a Piacenza e smarrimento di uno di noi, anzi di una. Veramente non possiamo già disperderci dopo esserci appena ritrovati, per ciò dietro front del pullman e ritorno all'autogrill criticando le toilette che fanno indugiare le dolci fanciulle!

L'atmosfera si scalda, malgrado l'inclemenza del tempo. E' buio, pioviggina, ma non ce ne importa nulla: si ride, si scherza, è un rapporto, un dialogo che prende l'avvio.

Finalmente si arriva nell'Auditorium del Vittoriale: è già in corso la commemorazione dell'annessione di Fiume alla Italia. Nosciamo, ascoltiamo il Sindaco Gr. Uff. Fabietti e altri. Ci commuove la loro passione genuina e disinteressata per l'ideale che ora comincia a prender vita anche in noi.

Poi la visita del Vittoriale e ancora tanti stimoli a rinsaldarci, perché l'italianità e il patriottismo non muoiano.

Poi panini e qualche pometto, un «quartin» e tanta vivacità e allegria in una calda e accogliente osteria di campagna. Va spartito «strudel» e «kifel», e poi via in fretta a visitare la casa di D'Annunzio. Per entrare gratis ci vuole al solito il Capo; con lui si può

tutto, anche il feroce e inflessibile uscire si piega e ci lascia passare davanti all'ing. Remorino.

Si riparte alle 15,30, sosta a Salò. In mezzo alla strada e senza tante (scusate l'ardire) «monade»: è il momento culminante della giornata: noi giovani, il nostro coordinatore Dr. Raul Pamich e poi tutti noi, uno per uno, veniamo presentati a coloro cui dovremo succedere: i dirigenti del Libero Comune di Fiume in Esilio.

* * *

C'è calore, affetto, simpatia, speranza: tutto condito con allegria e «ciacole» (ma costruttive).

C'è anche un gruppetto di giovani padovani.

Ci si rivedrà, si riparlerà, si continuerà. Questo è solo l'inizio, ma intanto il cielo, grigio piombo fino allora, si squarcia e spunta un pallido sole; è lo emblema di una nuova luce che ci illumina.

Si ritorna in crescendo: con canti e ciacole e sempre più amici e uniti.

Il futuro della «Giovine Fiume» di Genova è iniziato.

Anna Maria Genovese
(Giovane Fiumana de Fiume)

A Gardone con la Giovine Fiume

Il 16 marzo si è svolta la gita al Vittoriale; la prima uscita, se così si può definire, della «Giovine Fiume».

Ultimata la giornata, sulla via del ritorno, parlando fra noi, abbiamo potuto verificare i vantaggi che ha portato tale prima esperienza, anche per lo incontro con i «ragazzi» arrivati da Genova, i quali hanno accettato le nostre proposte, prima fra tutte quella di stampare delle tessere per coloro che sono già nell'associazione, o che abbiano intenzione di entrarvi.

Questa prima iniziativa dell'Associazione rappresenta solo una minima parte del lungo cammino che essa dovrà affrontare per raggiungere lo scopo che si prefigge: e cioè unire tutti i giovani fiumani non solo per ricordare l'origine comune, ma soprattutto per tramandare le tradizioni e la storia della nostra città.

Da notare che a questa iniziativa hanno partecipato, garantendo di seguirci anche in futuro, giovani che, pur non essendo originari di Fiume, sono spinti fra noi non soltanto dal desiderio di un incontro con amici per uno scambio di idee, ma anche per frequentare ambienti dove prevalgono valori e ideali (fondamentali, secondo me, per approfondire le proprie esperienze).

Sotto tutti i punti di vista, senza dubbio, è positivo il fatto che, in due mesi di vita, questa Associazione abbia saputo riscattare l'inattività dei giovani ai quali il Comune ha pensato, purtroppo, in ritardo (ma sempre in tempo).

Con la speranza di aver offerto validi motivi per i quali si possa credere nei nostri ideali vi saluto, ricordandovi che lottare per una giusta causa dona, sia moralmente che spiritualmente, certezza nel futuro.

Furio Dubrini

RISARCIMENTO DEI BENI ABBANDONATI

E' entrata in vigore la nuova legge sul risarcimento dei beni abbandonati; della stessa ha dato ampia notizia LA DIFESA ADRIATICA, il periodico dell'A. N. V. G. D.

La legge porta la data del 26 gennaio e il numero 16 ed è entrata in vigore il 12 febbraio; essa non riguarda i beni abbandonati nella zona B né quanti in precedenza hanno avuto un indennizzo inferiore ai 10 milioni di lire perché i loro beni erano stati valutati dal Ministero del Tesoro sotto le 200.000 lire al 1938.

Quanti hanno già una pratica presso il Ministero del Tesoro faranno bene ad inoltrare al Ministero predetto domanda per ot-

tenere il nuovo indennizzo citando il numero delle singole posizioni.

Coloro che non hanno mai fatto alcuna domanda per beni abbandonati dovranno inoltrarla entro il 10 giugno prossimo.

Dato che la nuova legge non tiene conto dei piccoli proprietari e crea una ingiusta discriminazione tra questi e quelli più grandi la ANVGD ha presentato una proposta di legge perché anche gli interessi dei piccoli proprietari vengano riconosciuti e tutelati.

Le predette domande al Ministero vanno presentate in carta libera o direttamente o tramite l'A. N. V. G. D.

UNA PUBBLICAZIONE SUGLI EBREI DI FIUME

E' uscito recentemente, edito dalla B. Carucci di Roma, un interessantissimo libro scritto dal concittadino Teodoro Morgani dal titolo «Ebrei di Fiume e di Abbazia (1441-1945)».

Il libro contiene moltissimi dati del tutto sconosciuti e notizie che hanno richiesto anni di ricerche e di lungo lavoro; esso servirà a ricordare nel tempo le traversie che la comunità ebraica di Fiume e di Abbazia ha dovuto superare attraverso i secoli (è del 1441 la prima documentazione dell'esistenza di una collettività ebraica a Fiume) e ad evitare che una tale documentazione vada perduta.

Il volume si apre con una prefazione scritta dal prof. Paolo Santarcangeli, il quale asserisce di preferire il silenzio a qualsiasi commento perché «di fronte a certi misfatti, a certi errori della Storia non resta che il silenzio». Giustamente egli dice che «le pagine che seguono costituiscono un invito a meditare» e conclude con queste semplici parole: «Vedrò il lettore che alla piccola Comunità di Fiume non fu risparmiato quel contributo di sangue e di dolore che venne imposto a tutti i nostri raggruppamenti nei paesi in cui si estese il predominio nazi-fascista e dove la popolazione locale non ebbe abbastanza coraggio e coesione per resistere alle imposizioni del Male. Il grido delle vittime arriva al trono di Dio e fa tremare l'universo».

Segue una «Premessa» scritta dall'Autore il quale ha voluto ricordare come gli ebrei fiumani, avendo dovuto, come gli altri concittadini, andare dispersi per il mondo non abbiamo neppure la possibilità di ricordare collettivamente i propri deportati nella Giornata a questi dedicata, menzionando poi l'opera svolta per salvare dalla distruzione il cimitero ebraico di Cosala che le Autorità attuali avrebbero voluto eliminare; nello stesso verrà tra breve eretto un Monumento al Deportato che porterà i nomi di tutti coloro

che hanno perso la vita per mano omicida.

Il testo si sviluppa ricostruendo attraverso una serie di capitoli tutta la storia della comunità ebraica di Fiume con notizie che non mancheranno di interessare quanti vogliono conoscere quella che è stata nel passato la vita della nostra città e si conclude con l'elenco dei deportati e di quanti, colpevoli solo di appartenere alla razza ebraica, dovettero fare olocausto della propria vita.

L'interessante volume, del quale ci spiace non poter fare una recensione più completa, può essere richiesto all'Editore B. Carucci, Roma-Prati, Casella Postale 6218; prezzo di vendita: L. 4.000.

Esprimiamo il nostro plauso all'amico Morgani per questa sua fatica, venuta opportunamente a colmare una lacuna esistente nella storia della nostra città.

IL «KOBLER» ESAURITO

Abbiamo appreso da Trieste che l'edizione della Storia del Kobler, ristampata a cura dell'Università Popolare di Trieste, è stata esaurita.

Ne diamo notizia a quanti ci scrivono perché desiderosi di effettuare l'acquisto di una copia, informandoli che molto probabilmente, dato il successo dell'iniziativa, l'Università Popolare curerà la stampa di una seconda edizione.

BANDIERE FIUMANE

Spesso nostri concittadini ci hanno scritto per chiederci dove è possibile acquistare qualche bandiera fiumana. Dopo la chiusura di una fabbrica che un tempo operava a Roma non sapevamo dove indirizzare i richiedenti e per ovviare a tale situazione ora il Libero Comune ha preso contatti con una fabbrica di Milano ed ha acquistato un certo numero di bandiere che tiene a disposizione di quanti volessero acquistarle.

Si tratta di bandiere confezionate in tessuto acrilico, complete dell'aquila fiumana, della misura di 120x180. Il prezzo di vendita è di L. 75.000 cadauna e, a richiesta, vengono spedite contrassegno postale.

DA ROMA

Anche il secondo «convivio» del nascente «Circolo fiumano» di Roma, svoltosi ad iniziativa della signora Wallj Schiavelli Seberich, nel noto ristorante «Picar», ha avuto pieno successo. Il numero degli intervenuti era pressoché raddoppiato, e, questa volta, la sala era addobbata con i colori della nostra bandiera e munita di microfoni; a questi sono ricorsi il dr. Nereo Bianchi, il cav. Giuseppe Sandrini, la signora Lillj Ricotti Einhorn, il comm. Tavelli del Picar, Gino Valentini ed altri per brevi comunicazioni o per simpatiche «battute».

Tra l'incrociarsi di saluti, di cordiali conversazioni, di racconti di episodi passati c'è stata pure una discussione sul come assicurare la vita futura al «Circolo»: l'amico avv. Vinicio Visintini, ricordando gli sforzi da lui sostenuti nel passato per realizzare analoga iniziativa, ha auspicato che ci si dia una regolamentazione; Valentini ha risposto che è meglio insistere sulla idea del concittadino Schiavelli e cioè un circolo senza presidenti, senza tessere, senza statuti, basato solo sull'amicizia e solidarietà e stima reciproci; Schiavelli ha dato atto a Visintini della praticità del suo intervento, dettato dalla generosità e dalla

spontaneità del suo carattere ma ha insistito perché l'iniziativa rimanga, almeno per il momento, così come è nata, vale a dire libera da ogni regolamentazione e basata sul comune reciproco desiderio di un incontro frequente e spensierato, mirante unicamente a difendere l'amicizia di tutti, il ricordo del passato e a favorire l'interessamento e la partecipazione dei giovani.

Si è pensato anche agli amici lontani e si è risposto ad un simpatico messaggio inviato da Rapallo e Genova dal concittadino cav. uff. Michele De Luca a nome di tanti e tanti altri concittadini. Si è inviato pure un saluto a Mario Valich che da Fiume si tiene sempre in contatto con gli amici residenti in Italia e allo Estero, così pure all'indimenticabile portiere della «Fiumana» e del «Napoli» Antonio Marietti che aveva fatto pervenire un suo caloroso saluto da Camberra in Australia, dove risiede. Messaggi anche ad altri concittadini che hanno salutato la nascita di questo «singolare» Circolo e un affettuoso saluto ai dirigenti del nostro Libero Comune.

Infine si è deciso di continuare a partecipare, sempre più numerosi agli incontri che si terranno, al Picar, ogni ultima domenica del mese; il prossimo si terrà il 27 aprile.

DALL' AUSTRALIA

Dell'intensa attività che va svolgendo da tempo a Melbourne il locale Circolo Fiumano abbiamo già avuto occasione di parlare.

Nel numero dello scorso dicembre abbiamo scritto della inaugurazione della bandiera fiumana che alcune concittadine hanno voluto offrire al Circo-

lo; riproduciamo qui sotto una foto che ne ritrae alcune all'ombra della bandiera.

Riproduciamo anche una foto che ritrae il Presidente B. Viti nel momento in cui consegna una targa ricordo al concittadino Bruno Dapcich, che ha retto le sorti del Circolo per lunghissimi anni, meritandosi la stima e la affettuosa simpatia di tutti i fiumani.



DA NAPOLI

Anche quest'anno la nostra collettività napoletana ha voluto festeggiare la Pasqua con una S. Messa e con una riunione conviviale.

Il sacro rito è stato celebrato nella Basilica dell'Incoronata e alla fine dello stesso i partecipanti si sono raccolti nella Cappella Giuliano-Dalmata per la distribuzione dell'olivo e per lo scambio di auguri. Nella Cappella era esposta una fotografia del compianto avv. Ruggero Gherbaz, il nostro Sindaco recentemente scomparso, e l'artistico stemma ligneo della città che ornava il suo studio e che la vedova, la gentile signora Ida Gelletich, ha voluto significativamente offrire alla collettività fiumana di Napoli.

Il dott. Stelli, Presidente del Comitato Provinciale, ha ricordato gli esuli deceduti ultimamente e precisamente la signora Maria Amadi Viti da Pola ed i nostri concittadini dott. Lucio Buri e Anita Bastiancich in Seberich.

Il lieto simposio al Maschio Angioino è stato allestito con la usuale bravura dal trio Bakus, Sterle e Cicerale con il valido apporto delle sig.re Mila Bakus e Jole Vodopia (apprezzatissimi i gnocchi!) e Olga Consolari, che ha voluto offrire le «pinze».

Al pranzo — al quale erano stati invitati alcuni concittadini indigeni — è intervenuto l'amico avv. Sergio Stocchi, venuto da Bari con la famiglia, il quale al brindisi ha presentato le sue interviste ai fiumani pubblicate su LA VOCE DI FIUME raccolte in volume.

A Stocchi il Presidente Stelli ha espresso l'ammirazione dei concittadini tutti per la sua intelligente opera di girovago per amore della nostra Fiume e della sua gente.

La riunione si è protratta a lungo tra canti e suoni, oltre che innumerevoli «ciacole».

DA VARESE

Il Comitato Provinciale dell'ANVGD di Varese ha organizzato tra la fine di marzo e la prima settimana di aprile una mostra internazionale di pittura e scultura nella sede di via Luini.

Tra gli altri artisti ha esposto anche il nostro concittadino Daniele Glogensech, per la attività pittorica del quale la critica ha espresso giudizi assai lusinghieri Ce ne ralleghiamo.

SAN VITO IN LIGURIA

Poiché sappiamo che il nostro notiziario viene sempre distribuito in Liguria con notevoli ritardi informiamo fin da ora i nostri concittadini che per la ricorrenza della festività dei nostri Patroni sono in allestimento due incontri: il primo avrà luogo a Rapallo sabato 14 giugno, ove verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Sant'Anna, in via Duca d'Aosta 4, dopo la quale i partecipanti si porteranno al ristorante «La Vedetta» per il pranzo; domenica 15 si avrà poi una S. Messa al Circolo giuliano-dalmato di Genova in vicolo Carmagnola 7, alla quale farà seguito un rinfresco offerto dalle signore; l'appuntamento è fissato per le 16,45.

LA MOSTRA DEI DEL PINO A GORIZIA

La Mostra itinerante organizzata dal Centro Culturale Giuliano e Dalmata di Cremona, dopo avere fatto sosta a Genova, Cremona, Padova, Brescia, Udine, Rapallo, Perugia e Milano, è approdata anche a Gorizia ove è rimasta aperta dal 29 marzo al 5 aprile.

La bella mostra, dedicata a «Il romanico da Aquileia al Carnaro», comprendeva fotografie di Livio Del Pino, del figlio Giorgio, di Virgilio Giuricin e di Aldo Carlevaro.

La mostra a Gorizia, come nelle città ove ha trovato sede in precedenza, è servita a portare a conoscenza dei numerosi visitatori i valori più significativi delle genti giuliane e dalmate e delle loro terre, le origini della loro civiltà latina, le sue vestigia, il contributo dato alle arti, alla letteratura ed alle scienze nel contesto della loro storia.

Agli amici di Cremona il nostro sincero plauso.

CONSENSI A SCHIAVELLI

Della raccolta di poesie pubblicate lo scorso anno dal concittadino Giuseppe Schiavelli abbiamo già parlato nel numero di maggio.

Desideriamo oggi tornare sull'argomento per segnalare come tale raccolta sia stata accolta molto favorevolmente dalla critica e apprezzata nel suo giusto valore da molti concittadini.

Ricordiamo che lo Schiavelli con i suoi versi si è proposto di avanzare una decisa protesta contro la classe dirigente che ha portato la Nazione nell'attuale situazione e di incitare i giovani perché collaborino con tutte le loro forze alla sua salvezza stessa per ricondurla sulla strada della sua storia millenaria.

Tra le molte lettere di plauso indirizzate allo Schiavelli sappiamo che questi ne ha gradito particolarmente due, quella del suo insegnante delle elementari cav. uff. Renzo Dominici, che ha voluto precisare come leggendo quei versi ha rivissuto le giornate fiumane, e quella del dott. Nereo Bianchi, che ha dichiarato di essersi sentito, leggendo gli scritti dello Schiavelli, come un filo d'erba calpestato, ma che torna pur sempre a raddrizzarsi; «umile e solo sarà sempre alla mercè di ogni offesa, ma unito a milioni di altri fili non potrà mai essere distrutto».

«Realtà e fantasia» — questo il titolo della raccolta — può essere richiesto alla Casa editrice Trevi di Roma.

IL CROCFISSO DI SAN VITO

Nel numero di febbraio abbiamo segnalato come le sorelle Rossi, figlie del Capitano di porto Oscar Rossi, abbiano offerto al Museo Archivio Fiumano di Roma un antico quadro riprodotto il miracoloso Crocifisso di San Vito.

Di tale quadro pubblichiamo qui sotto la foto nella spe-

ranza di fare cosa gradita ai nostri lettori; esso, prima di essere portato a Roma, è stato ammirato da quanti hanno avuto occasione di vederlo a Padova nella sede del nostro Libero Comune.

Alle sorelle Rossi ancora il più vivo grazie della nostra collettività.



RICORDI DI UN LEGIONARIO

(III puntata)

Ci mettemmo nelle sue mani, invitandolo ad essere nostro ospite. Accettò con piacere, ci aiutò nella scelta dei cibi, i più gustosi a base di pesce freschissimo e ben cucinato.

Riuscimmo a tacitare con soddisfazione il nostro appetito. Ci intrattenemmo piacevolmente a conversare, desiderosi di conoscere anche nei particolari la situazione di Fiume.

Lungo le strade fummo fermati da numerosi gruppi di colleghi.

Volevano salutarci, rallegrarsi con noi e conoscere i particolari della nostra avventura. Noi lieti di tutte quelle attenzioni e maggiormente degli aperti sorrisi, dei benvenuti delle cittadine e dei cittadini di Fiume che incontravamo per via.

Eravamo stati i primi a rompere le maglie di quel blocco che mirava a piegare la città, violando il potente sbarramento che la serrava, formato da una corazzata, da un cacciatorpediniere e da altre piccole unità. La notizia s'era diffusa rapidamente e tutti ne parlavano nei numerosi capannelli stazionanti in piazza, lungo il corso, davanti al caffè, suscitando un'ondata di entusiasmo.

Noi sorridenti e felici, camminando in gruppo serrato, andavamo riesaminando con maggiore attenzione quel complesso di circostanze favorevoli, quegli indovinati accorgimenti, quelle rapide decisioni e realizzazioni del Comandante del Mas che avevano fatto concludere felicemente quella traversata adriatica che, fin dall'inizio, appariva rischiosa. Ne eravamo fieri ed orgogliosi e maggiormente lo fummo quando ci informarono che la tor-

pediniera 66 P.N. proveniente da Ancona nel pomeriggio si era avvicinata alla Ammiraglia "Andrea Doria" che sbarrava l'ingresso al porto per richiedere eventuali notizie del Mas 261.

I marinai della Dante Alighieri avevano intercettato casualmente il colloquio e ce lo vennero a riferire; a noi sembrava esagerato tutto quel ritardo della torpediniera: ma certamente, ci dissero i nostri amici Riccio e Barbareschi, essa poteva aver perduto molto tempo a cercarci sulla rotta Ancona-Fiume.

In un secondo tempo, dopo quasi un anno, segretamente venimmo a conoscere che il Comandante della torpediniera aveva agito in maniera tale da non raggiungerci.

L'indomani mattina, al Comando militare di Fiume, mi assegnarono alla Legione Fiumana, formata esclusivamente di cittadini di Fiume, volontari per la difesa della città. Alla Legione mi affidarono il Comando della Compagnia Angheben in corso di formazione, per addestrare quei giovani alle armi.

Non mi poteva venire assegnato incarico più delicato e difficile. Mi misi all'opera con alacrità, cercando di assolvere il mio compito nel miglior modo possibile.

L'anniversario

Dopo un anno di nostra permanenza in Fiume d'Italia, noi, "gli argonauti", incontrandoci non mancavamo di ritornare col pensiero a quella felice avventura. Decidemmo un giorno di ritrovarci ancora insieme a celebrare fraternamente il primo anniversario della nostra fuga, via mare, stipati nel ventre del piccolo Mas 261,

trafugato dal Porto di Ancona, per raggiungere Fiume e passare agli ordini del Comandante.

Pesava su tutti noi una denuncia al Tribunale Militare per furto del Mas e diserzione. Non ce ne preoccupavamo, decisamente convinti che quella era stata: «... una indisciplina per eccesso, mirante a conseguire un fine nazionale, altrimenti irraggiungibile, che può anche chiamarsi disciplina creatrice.»

Noi eravamo fieri di quella denuncia, come eravamo fieri dell'appellativo attribuitoci dal Comandante di "argonauti", cioè "di arditi navigatori".

Preso la decisione, ci ritrovammo a bordo del Mas 261, all'ora fissata del 17 settembre 1920. Tutti presenti, lieti di ritrovarci ancora insieme. Unico forzatamente assente perché per ragioni di servizio fuori Fiume il Sottotenente di Vascello, V. Riccio.

Al fraterno cameratesco simposio fummo unanimi nel decidere di offrire al Sott. Sergio Venezian, l'ispiratore dell'impresa — come ci era stato rivelato — l'ingrandimento fotografico di un gruppo di noi tutti, ricavato da un'istantanea scattata alcuni giorni dopo il nostro arrivo a Fiume.

Sicuri di riscuotere l'approvazione di tutti, ne avevamo fatte stampare copie a sufficienza da dare ad ognuno di noi, firmate da tutti: gradito ricordo!

Su quella destinata al collega Sergio Venezian, avevamo voluto scrivere:

«Al Sott. Sergio Venezian, argonauta della nostra impresa, nell'anniversario della "Santa Entrata" in Fiume d'Italia, con la prima nave da guerra italiana (Mas 261), i compagni affettuosamente offrono!».

Ancona-Fiume d'Italia,
XVII - IX - MCMXIX
XVII - IX - MCMXX.

Firmati: G. Finzane - Gernia Antonio Bulev - Ceraschi - Ten. Alfredo Zallocco - Mariani Claudio - Sott. Pucci Umberto - Guardia Marina Giulio Felici - 2° comand. Ten. Froirenz - Maresciallo Lopez Michele - Sott. Sergio Venezian - Cap. Salvatore Di Caro - Ten. Carlo Trevisani - Scoppa - Andreone G. - Finni C.

Ringraziandoci commosso per quell'attestato di simpatia, molto gradito, volle mettere in chiaro, con tutta sincerità, che il suo contributo per quell'impresa era stato ben limitato, asserendo che essa era stata condotta felicemente per l'abilità del Comandante del Mas 261, il 2° Capo Timoniere Felice Barbareschi, con l'aiuto ed il tempestivo interessamento del Sottotenente di Vascello V. Riccio, che s'era anche prestato a ricercare e selezionare i partecipanti. Fummo anche facilitati — asserì — dagli interventi e dagli aiuti dei giornalisti Mazzolini e Sprazzi del Giornale "L'ordine" di Ancona, tramite l'Ufficiale di Rotta Giulio Felici e la grande simpatia per la causa di Fiume del Comandante Cannelta del Porto di Ancona. Avemmo anche modo, in seguito, di appurare che il Comandante Cannelta finse di ignorare, oltre il possibile, la rotta nell'inseguirci lungo la rotta Ancona-Fiume, al coman-

IL 3° RADUNO DEGLI SCIATORI FIUMANI

Con il più lusinghiero successo si è concluso sabato 15 marzo a Vason di Monte Bondone il «3° Raduno Annuale degli Sciatori Fiumani di ieri e di oggi».

Alla riuscita della ormai tradizionale manifestazione, trasformata in «Soggiorno di una Settimana», hanno aderito una quarantina di appassionati dello sci provenienti da varie città e regioni e persino dall'estero.

Prima di passare alla nutrita cronaca riteniamo doveroso elencare i nominativi dei partecipanti con l'indicazione del luogo di provenienza: Marcius Stefano, Signora Alice Serdoz (nota ai fiumani quale campionessa italiana di pattinaggio a rotelle) e figlio Bruno da Stoccolma, Cadorini Federico e Signora da Livorno, Stelli Mario da Napoli, Ripa Rino e Signora da Pieve Tesino, Seberich Nini da Alessandria, Dobrilla Giovanni da Genova, Mattei Teo e Signora e nipote Marco da Roma, Com.te Ciani Oscar da Venezia, Bizzotto Dialma e Signora da Bassano, Signora Kukuljan-Regazzoni Bianca e marito da Firenze, Signora Bettamio-Prosperi Diana e 3 figlie da Padova, Causarano Rossella da Mestre, Landi S. e Signora e 3 figli da Salerno, Manzin Bruno da Mestre, Silenzi Luigi e Signora da Monza, Franco Prosperi da Mestre. Prenotati e non intervenuti per ragioni varie (influenza, lutti, ecc.) i Coniugi Brazzoduro da Chiavari, i F.lli Mazzucato da Marghera, la Famiglia Host da Bologna, nonché Bruno e Sergio Seberich da Roccaraso, ai quali, da parte dei presenti, è stato inviato un messaggio di cordoglio per la prematura scomparsa della moglie e mamma Signora Anita. Sono stati pure ricordati gli amici ex atleti: Michele e Gèza Lendvai, Amerigo Defar, Nevio Gremese, Gino Bescozza, Adriano Paulovich e Nereo Superina.

Ecco ora una sommaria descrizione di questo simpatico Soggiorno. Nella mattinata di sabato 8 marzo i primi arrivi con sistemazione nell'accogliente Hotel "Montana" di Vason, al cui Direttore Sig. Barbieri i partecipanti tutti rivolgono un sentito grazie per la efficiente

do della Torpediniera 66 P.N.

Di grande utilità per noi fu il suggerimento di puntare verso Buccari, anziché verso Fiume, che ci evitò di essere raggiunti.

Noi non sappiamo, né vogliamo saperlo se quel suggerimento sboccò nella mente del Barbareschi o gli fu suggerito. Sentimmo solo, in quella riunione, il dovere di ringraziare il Comandante Cannelta, perché con la sua ricerca prolungata in mare aperto aveva permesso a noi di raggiungere Fiume senza incidenti.

Certo, alcuni di noi fin dall'inizio avevano pensato, ed ancora oggi lo pensano, che valido è stato l'aiuto della Loggia Massonica di Ancona, tanto più che molti dei suoi aderenti s'erano adoperati per favorire moralmente e materialmente il Comandante d'Annunzio nella sua impresa fiumana.

Alfredo Zallocco

ospitalità. Poi man mano gli altri arrivi. Quindi nell'ampia sala da pranzo, per la circostanza addobbata con manifesti, pettorali e cartelli con scritte inneggianti agli ex atleti e Sodalizi di allora, ritrovo di tutti per la cena. Il giorno dopo e seguenti, uscite sulla neve: i discesisti sulle curate piste del Palon e Vaneze, i fondisti, i più, sui magnifici anelli delle Viote, definiti dai competenti i migliori di tutto il Trentino.

Nel tardo pomeriggio, prima di cena, proiezioni giornaliere di films didattici sonori sullo Sci da Fondo e Discesa, di recentissima produzione, da parte dell'amico Natino, e dei film delle Settimane Alpinistiche della Sezione di Fiume del C.A.I. (g.c.) commentati dallo operatore (Prosperi), nonché delle diapositive sulle escursioni sull'Adamello, Brenta e Presanella, presentati da Bruno Manzin. Naturalmente non sono mancati improvvisati cori di canzoni fiumane ed alpine, ed una serata dedicata alle danze con esibizioni di valzer da parte degli anziani e di scatenati Rock and Roll da parte dei giovani. Simpaticissima, anche, la cena del venerdì al lume di candela.

Per quanto riguarda l'attività sciatoria individuale e collettiva, significativo il ritorno allo sci da fondo, dopo quasi quarant'anni, di inattività, di Federico Cadorini, che tutti ricordano come una delle colonne della 1° squadra del Gruppo Sciatori Monte Nevoso.

Molto attivi, come fondisti, anche i Coniugi Ripa e Bizzotto e la giovanissima Rossella Causarano, nipotina di Prosperi, e l'iniziatrice Landi Sabatino. In ottime condizioni di forma anche il trio Nini Seberich, Dobrilla e Stelli, lanciaatissimi sui vari anelli che la ampia conca di Viote offre.

Per quanto invece riguarda lo Sci Alpino, pochi ma validi i partecipanti; tra questi il Com.te Oscar Ciani, instancabile protagonista di numerose discese, Fritz Cadorini, esperto ora pure lui, la Signora Alice Marcius e figlio Bruno, Teo Mattei ed altri. Mentre i giovanissimi, tra i quali i nipoti Teo, Marco, le sorelle Bettamio e Landi figli erano affidati ai locali Maestri di Sci.

Questi i dati più salienti di questo 3° Raduno Soggiorno, che ha visto protagonisti in specialità diverse dello Sci amici e simpatizzanti arrivati sul posto per rinsaldare con la loro presenza gli stretti legami che l'esodo aveva interrotto.

Nel chiudere questa relazione si ringrazia sentitamente la Ditta Luxardo di Torreglia di Padova, che tramite il Signor Teo Mattei di Roma ha voluto offrire ai partecipanti graditi omaggi.

A tutti i partecipanti vada il nostro particolare ringraziamento ed un cordiale arrivederci al prossimo Raduno-Soggiorno del 1981.

F. Prosperi

Alla relazione dell'amico Prosperi desideriamo aggiungere due parole di ringraziamento ai partecipanti che hanno voluto ricordarci durante il loro soggiorno alpino indirizzando alla nostra Redazione una cartolina di saluto che abbiamo molto gradito.

LA CUCINA FIUMANA

Nel nostro numero dello scorso dicembre scrivemmo che con il pane si può preparare anche alcune buone pietanze ed ecco che una gentile concittadina ci offre la ricetta dei:

Gnocchi de pan (Gnocchi di pane)

Mettete a bagno nel latte con un po' di acqua il pane raffermo spezzettato e tagliato a fettine, lasciandolo almeno per mezz'ora. A parte scaldate l'olio e gettate la pancetta affumicata tagliata a pezzettini.

Poi strizzate bene tra le mani il pane ed incorporate la pancetta, pezzetti di salame, le uova, la farina, il prezzemolo tritato ed un pizzico di sale e fate un impasto piuttosto compatto ed omogeneo. Preparate quindi con il composto dei gnocchi rotondi (grossi come piccole mele), infarinateli e gettateli, pochi per volta, nella acqua bollente salata e, man mano che affiorano, scolateli con un mestolo bucato.

Si possono servire con dei buoni sughi oppure come secondo con il maiale e coi crauti, oppure in un buon brodo.

* * *

Ci è pervenuta anche la seguente ricetta, certamente da molti preferita:

Gnocchi de susini (Gnocchi di prugne)

Si fa la pasta normale per

i gnocchi di patate. In ogni gnocco, schiacciato sulla palma della mano, viene introdotta una prugna snocciolata con cannella e zucchero, quindi lo si arrotola tra le palme delle mani ricavandone delle piccole palle. Si fanno cuocere e, dopo scolati bene, disponeteli in un piatto di portata calda e conditeli con pane grattugiato rosolato nel burro, zucchero e cannella.

* * *

Notiamo infine che le nostre concittadine sono molto brave per fare i dolci e non manchiamo di sottoporre una ricetta pervenutaci riguardante il:

Dolce di farina di noci di cocco (a freddo)

Mettere sul fuoco 200 gr. di zucchero in un decilitro di acqua, mescolare e far bollire due/tre minuti. Togliere dal fuoco ed aggiungere 125 gr. di burro, 250 gr. di biscotti macinati, 100 gr. di farina di noci di cocco e due cucchiaini di rum. Mettete il contenuto in una forma unta prima con l'olio e livellarlo con le mani. Quando è freddo stendere sopra con un coltello bagnato la seguente vernice ancora calda: mescolare sul fuoco tre cucchiaini di zucchero, tre cucchiaini di cacao, tre cucchiaini di acqua, 30 gr. di burro.

* * *

Continuate a mandarci le vostre ricette e buon appetito a tutti.

LA CONTRADA

Non so se gli urbanisti di quel tempo lo avessero pensato, ma la nostra contrada sembrava tagliata apposta per far giocare una ventina di ragazzi. Lunga qualche centinaio di metri, abbastanza larga per giocarci al foot-ball, aveva verso la collina uno sfogo su di un prato.

Anche i marciapiedi erano adatti ai nostri scopi, alcuni erano in cemento e ci consentivano di correre sulle retelle, altri erano in terra battuta e si prestavano al gioco delle "spigole", permettendoci di scavare le buche. Ad una estremità c'era un largo alberato con grandi ippocastani e gelsi e terminava con un muro, al di là del quale c'erano gli orti gelosamente coltivati da un vecchietto stizzoso. All'altra estremità terminava con una muraglia di roccia, alta una decina di metri che fiancheggiava per un buon tratto la strada anche lungo la collina.

Questo era il nostro regno.

Vi si accedeva per due erse salite ed una scalinata, ma di traffico non se ne parlava e se qualche carro a cavalli si avventurava ad affrontare la salita di levante, quella più praticabile, era per noi uno spettacolo. Il conducente con grandi incitamenti e schiocchi della frusta lanciava i poderosi

cavalli dalle lunghe criniere e code castane a tutta corsa fin dall'inizio della salita; ma dopo un breve tratto non ce la facevano a proseguire, ed allora il cocchiere che seguiva a piedi il carro si affrettava a mettere sotto una ruota una zeppa di ferro legata con una catena all'estremità posteriore del carro.

L'ultimo tratto della salita finiva con una curva a sinistra ed un'accentuazione della pendenza: qui la situazione si faceva drammatica, per un certo tempo non si capiva se il carro salisse più di quanto non retrocedesse, gli zoccoli ferrati dei cavalli sprizzavano scintille, i loro poderosi colli si arcuavano nello sforzo sotto le urla e le frustate finché, in un certo momento, superata la curva carro e cavalli si precipitavano sulla nostra contrada seguiti da uno sciame di ragazzini festanti per aver partecipato ad uno spettacolo così bello.

Al di fuori di questi avvenimenti la contrada era normalmente impiegata per i nostri giochi. Al mattino la prima operazione consisteva nella fabbricazione di una palla con calze vecchie cacciate a forza in una meno rovinata, successivamente iniziava e continuava freneticamente il palleggio

ed il dribbling fino a che dopo qualche ora il gioco finiva con la distruzione della palla.

Come in tutti i campi che si rispettino in mezzo ad urla e vivaci commenti si scatenava il "tifo", in quanto oltre ad avere i nostri campioni — cappocchia avevamo anche le due immancabili squadre. Una di queste aveva scavato, dopo una accesa lotta per la conquista del posto, una vera e propria trincea tra il muraglione di roccia ed un muretto di sassi, costruito a sua protezione sul davanti. L'altra squadra aveva tentato di fare altrettanto all'estremità opposta della strada, ma era stata sempre cacciata dal vecchietto stizzoso, che sembrava dedicasse tutta la sua esistenza a tenerci d'occhio.

Inutile dire che ne era nata una lotta continua per il possesso dell'unica trincea. Non mancavano armi, equipaggiamenti e munizioni, abbondantemente lasciate dai vari eserciti che erano passati per la nostra città e reperibili ovunque senza difficoltà. Dal prato vicino strappavamo ciuffi d'erba con le relative radici cariche di terra e ce ne riempivamo i tascapani, per fare scorta di munizioni. Poi avevamo giberne, vecchie baionette che portavamo solo per darci importanza e talvolta per provare la resistenza degli elmetti. Preferivamo quegli italiani perché gli austriaci erano troppo pesanti; erano molto apprezzati quelli che conservavano la fodera di pelle nell'interno, perché questa attutiva i colpi

Gli assalti alla trincea venivano però eseguiti soltanto a colpi di ciuffi d'erba, per cui si riducevano in uno stato di pulizia miserevole, non escluse escoriazioni e tagli abbastanza profondi ben sporchi di terra. Alla sera il conto bisognava pagarlo rientrando a casa, ma, passata la buriana di botte tutto ritornava nuovamente come prima. Tuttavia non sempre eravamo così scatenati. Talvolta passavamo giorni in tornei a squadre giocando con le "spigole" (palline), oppure facevamo le corse con cerchi. I più erano muniti di vecchi cerchioni arrugginiti di botti e ci voleva particolare abilità per manovrarli, in genere con fili di ferro opportunamente sagomati. La primavera e l'autun-

no ci vedevano impegnati a fare collane e pipe con le castagne degli ippocastani, a dedicarci alla coltura dei bachi da seta nutrendoli con le foglie di gelso.

Ma gli avvenimenti che erano in atto ci suggerivano giochi pericolosi. Ad esempio non resistemmo alla tentazione, quando fu fatto saltare il ponte sull'Eneo, di ripetere la operazione in miniatura. La costruzione del ponte con legni vari e parti di meccano, il fosato riempito d'acqua per simulare l'Eneo, fu un gioco divertente che facemmo nel giardino di un nostro amico all'insaputa dei suoi genitori. In quanto alla polvere pirica fu un giochetto procurarcela togliendola dalle cartucce che si trovavano ovunque. Preferimmo per la miccia quelle inglesi, perché la polvere era costituita da spaghetti lunghi ed anche perché era facile togliere le pallottole appuntite infilando dentro una serratura di portone e facendo leva sul bossolo fino a staccarlo dalla pallottola. Come polvere da mina destinammo quella di cartucce italiane, composta da tanti anellini. Tutto andò bene, salvo le botte dopo l'esplosione. Con il piombo delle pallottole facevamo, dopo averlo fuso in normali pentolini e versato in forme apposite, delle collezioni di soldatini.

La sera, specie i più piccoli, non mancavano mai a presenziare all'accensione dei lampioni a gas da parte del lampionaio. L'aspettavamo alla sommità della salita che portava al largo dove c'erano i grandi ippocastani ed un lampione. L'omino arrancava su per la salita portando a "spall'arm" una lunga asta munita all'estremità di uno stoppino fumigante e di un gancio per aprire la valvola del gas. In una specie di rito, in silenzio, ci accodavamo a lui e quando giungeva in prossimità del primo lampione ci disponevamo intorno in circolo. Aperta la valvola del gas, egli avvicinava l'esca al beccuccio e dopo un poco appariva una luce calda e tranquilla contemporaneamente ad una sorda esplosione, che era la parte che ci interessava maggiormente. Ad ogni tonfo ci lasciavamo cadere a terra seduti e dopo aver ammirato in silenzio un po' la luce, seguivamo il lampionaio fino al prossimo fanale dove la scena si ripeteva. Poi lui svoltava verso la strada che portava in collina e spariva nel buio.

La giornata della "mularia" era finita, ci aspettava un sonno profondo che cancellava e ci ristorava di tutto, botte e eventuali comprese.

Sixtus

UN INCENDIO A VALSCURIGNE

Nel nostro numero di febbraio abbiamo ricordato un episodio occorso a Fiume nel lontano 1920 durante le 5 Giornate e precisamente l'incendio dei depositi di munizioni a Valscurigne e la opera svolta dai nostri pompieri per circoscrivere e domare lo stesso.

Sembra che la relazione inviata contenesse qualche imprecisione e pertanto persona che ha partecipato a quei fatti ci ha scritto per completare le notizie da noi pubblicate. Si tratta del t.col. dei Bersaglieri conte Guido Almorò Oggioni Tiepolo, valoroso combattente e Legionario Fiumano, sincero amico della Causa Adriatica, che a quei tempi nascondeva la sua identità per non essere rintracciato dalla famiglia sotto il nome di Vittorio Guerra. Egli ci ha precisato che:

- sul posto si trovava non l'80.mo Bersaglieri Ciclisti ma l'8° un reparto di mitragliatrici pesanti sistemato prima dell'8° Reparto d'assalto in Plasse Valscurigne, un poco prima delle casette per gli emigranti, quasi di fronte alla mulattiera per Drenova;
- i pompieri furono accolti dalle fucilate degli Alpini del Battaglione Vestone che si erano mossi dalla Valscurigne tentando di passare attraverso il vuoto esistente tra l'8° Bersaglieri e l'8° Arditi; la sorpresa non riuscì perché gli Alpini trovarono sulla loro strada i pompieri e su di essi aprirono il fuoco; fu



allora che gli Arditi dell'8° Compagnia Fossalta (sestetto lanciafiamme) — dei quali pubblichiamo qui sotto una foto — uscirono all'aperto attaccando gli Alpini, che, sia per la irruenza dell'azione che per la meraviglia di trovarsi di fronte a soldati italiani, si arresero senza resistenza;

- la polveriera di Valscurigne aveva preso fuoco perché centrata da un colpo di cannone "cagoiano".

Siamo molto grati all'amico Oggioni Tiepolo per averci voluto fornire le sopra esposte precisazioni.

UN VIAGGIO IN AUSTRALIA

Apprendiamo che il Libero Comune di Zara in Esilio ha deciso di collaborare ad un incontro dei dalmati residenti in Australia che il Circolo Dalmatico Jadera di Melbourne ha in animo di organizzare nel periodo delle festività natalizie e di Capodanno di quest'anno.

Per l'occasione gli amici dalmati hanno intenzione di organizzare un viaggio collettivo al quale potranno partecipare quanti desiderano andare a trovare parenti o amici residenti in quel continente; allo stesso potranno prendere parte anche amici fiumani ed istriani.

Chiunque avesse intenzione di approfittare di questa eccezionale occasione è invitato a mettersi in contatto al più presto con il dott. Nerino Rismondo, via Monte San Gabriele 16, 60100 Ancona.

FIGURE DELLA VECCHIA FIUME

Con molto favore sono state accolte dai nostri lettori ed in particolare dai concittadini di una certa età, che ne hanno più vivo il ricordo, la riproduzione di alcune figure caratteristiche della Fiume di un tempo.

Dopo quelle pubblicate in febbraio e marzo continuiamo la serie con le immagini di "Miss Leard", ben nota per la sua passione per cani e cavalli e per il suo elegante calesino, la poetessa Malvi Mohovich, presentatasi nei paludamenti di Saffo al corso dei fiori di Abbazia, ed infine il "profeta" Santo Scrobogna, che già nel 1910 vaticinava lo scoppio della guerra mondiale che egli chiamava "pantano universale".

All'autore di queste simpatiche riproduzioni, il quale insiste per conservare l'anonimato, vada il nostro sincero grazie.





PER IL MUSEO - ARCHIVIO FIUMANO

La Società di Studi Fiumani ha potuto, come è noto, acquistare i locali che occupa a Roma, in via Cippico, dall'Ente Nazionale Lavoratori Rimpatriati e Profughi, prima che l'Ente fosse soppresso, assicurando così una sede stabile e definitiva alla Società ed alle sue raccolte storico documentarie.

L'acquisto, la cui importanza per la sopravvivenza stessa della Società e dell'Archivio-Museo è stata compresa da tutti i fiumani, è stato reso possibile dal generoso, tempestivo interessamento del concittadino Gr. Uff. Oscar Fabietti, che ha immediatamente anticipato la intera somma necessaria, prima che la sottoscrizione subito aperta potesse raccogliercela.

Molti concittadini hanno risposto generosamente all'appello.

A richiesta della Società qui di seguito pubblichiamo i loro nomi, per ringraziarli pubblicamente del loro aiuto e con la speranza che il loro esempio di civismo, che nei fiumani non è mai mancato, sia seguito da altri.

Vorremmo anche ricordare le non piccole preoccupazioni che accompagnano la Società nella sua attività, con le spese, sempre contenute all'essenziale, ma tuttavia sempre crescenti e sempre più incompatibili con le sue sporadiche entrate.

Un aiuto, anche piccolo, ma di tutti, sarebbe quanto mai necessario.

La Società ringrazia tutti i generosi oblatori ed in particolare il concittadino Fabietti ed il Libero Comune di Fiume che ha contribuito con la notevole somma di L. 2 milioni.

OLAZIONI FATTE PER L'ACQUISTO DEI LOCALI DELL'ARCHIVIO-MUSEO

Lire 300.000:
Lega Fiumana di Roma.

Lire 250.000:
Oreste Di Giorgio, Napoli.

Lire 200.000:
Società Nautica «Enco», Padova.

Lire 100.000:
Prof. Fila Burich Ferrari, Modena - Alice Depoli, Genova - Dott. Casimiro Prischich, Roma - Cav. Uff. Rag. Renato D'Ancona, Roma - Dott. Andrea Petrich, Roma - Dott. Alfredo Tischler, Lido di Venezia - Dott. Paolo Buri, Roma - Violy Cattalinich, Mogliano Veneto - Sauro Gottardi, Albissola - Margherita de Bydeskuty Diracca, Merano - Club Alpino Italiano, Sezione di Fiume, Trieste.

Lire 60.000:
Carlo Tomsig, Trieste.

Lire 50.000:
Gr. Uff. Dott. Ladislao Laszlozky, Bolzano - Prof. Salvatore Samani, Lido di Venezia - Cav. Uff. Giovanni Gustincich, Roma - Ferruccio Conighi, Roma - Ing. Luigi Secondo Cusar, Roma - Dott. Arno Depoli, Milano - Bruno Garofolo, Roma - Col. Ladislao Szöllösy, Roma - Renato Ricotti, Roma - Comm. Mario Ciani, Genova - Dott. Giu-

seppe Rovani, Roma - Prof. Gemma Lenaz, Genova - Ferruccio Gabriusig, Roma - Prof. Dora Salvi Inchiostri, Trieste - Virgilio Valle, Gorizia - Prof. Ottone Servazzi, Torino - Dott. Teodoro Morgani, Genova - Ing. Mario Remorino, Rapallo - Clelia Sepich Nascimbeni, Padova - Dott. Bianca Pincherle, Staranzano - Enrico Morovich, Genova - Lega Fiumana di Torino.

Lire 40.000:
Rag. Massimo Gustincich, Roma - Prof. Flavia Gherbaz Gustincich, Roma - Dott. Alice Alazetta, Genova - Ing. Giuseppe e Letizia Skull, Sarissola - Lega Fiumana di Torino.

Lire 30.000:
Sidonia Wollner ved. Peteani, Roma - Dott. Michele Lendvai, Roma - Amm. Carlo Sicchi, Roma - Guerrino Mulaz, Porto Azzurro - Gr. Uff. Oscar Benussi, Bolzano - Monsignor Arsenio Rusi, Molina di Quosa - Riccardo Migliori, Buenos Aires - Gen. Ludovico Luppis, Roma - Lamberto Costamante, Roma.

Lire 25.000:
Prof. Francesca Canè Petrich, Roma - Rag. Giuliana Martinuzzi Petrich, Roma - Rag. Oscar Purkinje, Ancona - Ing. Raoul Puhaly, Trieste - Amadio Montanari, Lignano Sabbia d'Oro - Prof. Remigio Pian, Rimini - Cav. Uff. Com.te Fortunato Bratovich, Mestre.

Lire 20.000:
Renata Prencis Tomini, Bolzano - Ing. Roberto Graf, Milano - Gen. Orfeo Fiumani, Roma - Dott. Enrico Weichand, Udine - Cap. John Woloschin e Signora, Verona - Dario Mangotich, Novara - Ass. Musicale «Giuseppe Tartini», Roma - Cav. Mario Schlegli, Napoli - Odinea e Piero Bachich, Cuneo - Lucia Foretich, Torino.

Lire 17.800:
Migliori Ambretta, Buenos Aires.

Lire 15.000:
Prof. Dott. Giuseppe Halfer, Bolzano - Comitato Prov. A. N. V. G. e D., Napoli - Lega Fiumana, Napoli - Dott. Francesco Poli, Roma - Elena Cidri, Verona - Emilio Braun, Milano - Rag. Giovanni Morella, Genova - Rodolfo Knafelz, Roma.

Lire 10.000:
Dott. Aldo Tuchtan, Padova - Dott. Luciano Chiandussi, Mestre - Gerbaz Giovanni, Città di Castello - Ranzato Omero, Milano - Dott. Riccardo Wanke, Genova - Rag. Albino Licheri, Padova - Comm. Pasquale Poli, Vicenza - Dott. Carlo Stupar, Roma - Dott. Ruggero Secchi, Genova - Cap. Bruno de Thian, Chiavari - Dott. Mario Derencin, Mestre - Dott. Sergio Gherbaz, Venezia - Rag. Marco Maghi, Roma - Gualtiero Klun, Milano - Gr. Uff. Augusto Gecele, Udine - Rag. Ferruccio Kniflitz, Ravenna - Dott. Walter Lehmann, Bolzano - Dott. Norberto Malle, Monza - Dott. Francesco Sandorfi, Bologna - Italia Miculicich Zabrian, Roma - Cav. Giovanni Ortali, Sesto Fiorentino - Dott. Egone Schindler, Torino - Rag. Ugo D'Ancona, Padova - Prof. Avv. Gino Fletzer, Venezia - Ing. Secondo Perucca, Milano - Miranda Raicich, Firenze - Dott. Mario Dinelli, Ferrara - Rag. Giuseppe Sirsén, Torino - Quirino Stibel, Genova - Wanda Di Silvestri De Bernardi, Roma - Cav. Uff. Mario Malle, Roma - Amabile Miretti Scala, Udine - Rag. Demetrio Cszimas, Rima - Rag. Gino Duimich, Roma - Cav. Aulide Lipizer, Taranto - Ing. Massimiliano Innocente, Trieste

Quei de Toronto jera meravigliadi e i me ga domandado: «Ma come ti pol propor el Lini, se no 'l xe miga morto! ...». E mi ghe go ribatuto: «Mi so che no 'l xe "morto", ma istesso se poderia s'ricarlo in squadra in base a una picia tecnicalita'. La tecnicalita' xe che "no l se fa mai vivo" da ani e no 'l risponde gnanca ale cartoline de Nadal! ...».

Niflo

Parerìa che in sti ultimi tempi sia vegnu' de moda parlar dele nostre famose "macete", che ani fa bateva le strade de Fiume. Qualche riga de sbris e anca qualche bel quadro che ne ricorda quei poveri mati, che tuti conosceva e tuti sbeffiava, come el Franzelin, el Bimbo, la Maria Mata e un mucio de altri ancora. Ma questo xe tuto: piu' de tanto nissun se ga ocupa' de lori. Alora mi ogi ve ciapo per man e ve meno in Corso, per darghe la solita lustradina; ma, intendemose, semo tornadi indrio col tempo, disemo fino circa el 1940. Dopo un per de giri, se fermemo sul canton del Bar Roma. Xe domenica sera e, come sempre, la bionda parona del local la ga impica' sul muro i risultati de tutte le partite de fodbal: el Bar xe carigo de gente che ziga, che parla de gol, de opzai, de undizi passi e che bestemia contro tuti i arbitri. Ma mi ve go portado qua solo per incontrar una dele nostre macete piu' carateristiche, el Berto. Piu' de meza Fiume jera sportiva e anca molti dela altra meta' conosceva el Berto. El gaveva sul pie' sempre le scarpe de fodbal coi tchetti, el jera sempre vestido con una giaca e une braghe color cafe' e de soto el gaveva eternamente una majeta rosso-nera dela squadra del Milan. Secondo la legenda, sta majeta ghe la gaveva un zuffeto, che te ricordava zerti pelirossa. Co' el parlava, el diseva tuto el ben che el podeva del Milan, che jera la squadra del suo cor. Ma el jera anca un grand sostenidor dela Fiumana. Ogni volta che se giogava a Cantrida, el fazeva la strada a pie': nissun no lo ga mai visto in tram e anzi, co' passava uno, el Berto ghe mostrava i corni. El gaveva una mata paura dela morte: el tram podeva dar contro e saltar for dele sine. E sempre el parlava de quel malegnaso de prete, che in ciesa el predicava: «Tutti moriranno e forse anch'io ...». In tel campo de Cantrida, co' giogava la Fiumana, el Berto andava drento senza pagar. El Parenzan, che strazava i biliyeti vizin el boteghin dela cassa, lo fazeva sempre passar per gnente. E zo in campo, quel bon guardian che jera el Cettina, lo molava qualche volta anca drento el rezinto, cussi' che el Berto se meteva drio uno dei portieri, per ingrumar le bale che no finiva in rede.

Prima de contarve come xe finida la storia del Berto ve devo ancora dir zerti particolari. Come ve go gia' fato saver, sto nostro povero omo jera ben conossudo e intorno de lui, in ogni ocasion, se fazeva un muceto de gente, che lo stuzigava per farlo parlar. Prima dela guera, sempre ciapado de morte, el Berto usava contar: «I fascisti ga mazado zinquanta de lori». Tuti ghe rideva e i lo lassava far. Durante la guera, co' la zita' jera ocupada dai gnocchi, el Berto gaveva cambiada la sua storia e diseva: «I tedeschi ga mazado diezimita col mitra». E ancora tuti ghe rideva e i lo lassava far. Ma, dopo la guera, el suo discorso ga cambiado di novo e tuti lo sentiva dir: «I partigiani ga mazado ventimila col parabelo». Qualchedun deve gaver storto el naso perche', qualche tempo dopo, el Berto xe stado impachetado e spedito sulla isola de Arbe, dove che i s'ciavi gaveva "inaugurado" un manicomio per i mati, anca se no i jera pericolosi. Ma forsi, per zerte recie, quel che lui ciacolava jera pericoloso ... Povero Berto! ... Gnente piu' Corso, gnente piu' Cantrida e gente piu' Fiume! E mi vado avanti cola fazenda del suo calvario, contandovela cussi' come la go intesa de qualchedun che lo conosceva un poco mejo.

In tela isola de Arbe, sempre solo e disperado, el Berto fazeva spesso bagni de mar, anca fora stagion. El jera 'sai geloso dela roba che 'l vestiva e no la dava mai via gnanca per lavar; forsi che anca la' el gaveva adosso la majeta del Milan, che ghe ricordava i bei tempi de una volta. Un giorno che el Berto fazeva el solito bagno in mar, propio per ben fora stagion, zerte done del posto le ghe ga preso la roba che stava in spiaggia per lavarla e ghe la ga ritorna' tuta bagnada. El Berto, rabiado, el se ga vestido sta roba cussi' bagnada come che la jera. Fazeva pitosto fredo quel giorno e el Berto ga ciapa' una polmonite dopia: poco dopo el xe morto. Questo xe capita' un quindizi ani fa e, anca se no son propio sicuro dela data, podemo dir zirca nel 1965.

Adesso el Berto xe in ziel. El xe la' anca se no 'l podeva veder gnanca stampado quel prete che predicava «Tuti moriranno e forse anch'io». El xe la' perche' la prima dele beatitudini evangeliche dise: «Beati i poveri de spirito, perche' de lori xe el regno dei ziei». Forsi voi crede' che finalmente el riposa in paze: gnanca per idea, ma a lui no ghe dispiase. Compena rivado la suso, el Berto ga ingruma' tuti i fodbalisti fiumani che se missiava in ziel e poco dopo el ga forma' un novo "Milan", che adesso fa furori in tel Campionato Zeleste. Stavolta anca lui gioga come zentro-ataco e el fa gol squasi ogni partida. Come se questo no bastassi, el Berto xe anca diretor, alenador, massaggiador e capitano dela squadra. Posso dirve che in sto "Milan" de fiumani gioga presempio el Ezio Loik, el Nino Varglien, el Lindo Serdoz, el Raicovich, el Pagnoni, el Nadalin Froglija (che, no so perche', a Fiume i chiamava "el capuzer") e tanti altri dei nostri che saveva corer cola bala. Ghe xe financa uno de Milano, tanto per giustificare el nome dela squadra, el "Balila" Meazza. Molte de ste partite le xe direte da arbitri fiumani, come el Leiter, el Sforzina e altri; tuti i fa botega, per noi, se capisse. Per vie segrete e misteriose, el Berto me ga fatto capir che ghe ocùreria ancora un portier de riserva. Mi ghe go proposto el Alceo Lini, che adesso abita a Toronto in Canada e che a Fiume gaveva scominciado una brillante carriera in tela squadra dele "Scole Commerciali" e più tardi in quella del "Enco".

- Ing. Aldo Innocente, Trieste - Com.te Vincenzo Valentin, Conegliano - Prof. Laura Descovich, Genova - Luigi Bonfiglio, Padova - Cap. Massimiliano Napoleone, Treviso - Celestina e Patrizia Hansen, Roma - Rag. Enrico Conighi, Ferrara - Anita Caravani, Roma - Rag. Acusio Graber, Monfalcone - Avv. Massimiliano Rosenthal, Milano Oscar Pibernik, Genova - Rag. Silvio Tommasini, Milano - Ing. Mario Ancona, Roma - Cav. Marcello Percovich, Gorizia - Isabella Berghich, Genova - Cap. Tullio Angheben, Verona - Isa Barra Caracciolo, Petris, Verona - Anna Briani Woloschin, Verona - Colizza Michele, Verona - Rag. Arturo Fabietti, Verona - Jolanda Gaetano Stilli, Verona - Noris Milli, Verona - Ruggero Petris, Verona - Nera Rolando Derencin, Verona - Luigia Seperizza Mouton, Verona - Alice Signon, Verona - Berta Stilli, Vicenza - Rag. Venceslao Tommasi, Verona - Elsa Veronesi Pesciolini Stilli, Verona - Alcea Vidali, Verona - Ing. Sergio Woloschin, Verona - Dott. Erio Justin, Roma - Maria Iscra, Roma - Gualtiero Dobosz, Livorno - Dott. Lodovico Holtzabek, Verona - Teresa Leone Ugo, Roma - Prof. Tiburzio Pinter, Treviso - Tullio Lauri, Roma - Ing. Guglielmo Premuda, Pistoia - Caterina Host Micheli, Firenze - Rag. Umberto Usmiani, Torino - Gen. Adriano Host, Firenze - Clara Sebastio Pavesi, Taranto - Rag. Giovanni Polani, Padova - Gemma Ciotti, La Spezia - Dott. Ermanno De Pompeis, Pescara - Rag. Romolo Bombonato, Genova - Anna Rudan Moroni, S. Margherita Ligure - Mauro Solis, Genova - Livio Braschi, Legnago - Francis Lombardi, Vercelli - Norma Crespi, Torino - Maria Pia, Elsa Crespi, Torino - Dott. Giovanni Pamich, Monfalcone - Lidia Anelli Weichand, Bari - Oscar Borozan, Roma - Cortese Vittorio, Modena - Oscar Tommasini, Udine.

Lire 7.000:
Dott. Mario Dassovich, Trieste - Italo Stepancich, Vicenza.

Lire 5.000:
Marina Puhaly, Roma - Dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari - Rag. Iginio Magos, Milano - Ing. Enrico D'Ancona, Roma - Carlo Prelz, Trieste - Mario Trevisan, Roma - Rag. Vito Samsa, Bologna - Ing. Arialdo Tuchtan, Livorno - Rag. Tullio Bressanello, Udine - Valentino Copetti, La Spezia - Cav. Antenore Bacci, Napoli - Rolando Lorenzini, Roma - Dott. Alessandro Sandorfi, Roma - Margherita Ferghina Schwarz, Como - Dott. Carlo Buldriesi, Padova - Egle Gandolfi Africh, Camogli - Cav. Ugo Pellegri, Genova - Arrigo Mondolfo, Ivrea - Ettore Udovisi, Roma - Alfredo Gherbaz, Livorno - Prof. Mercedes Zorzenon, Mestre - Franco Prosperi, Mestre - Franco Durante, Bologna - Cav. Rag. Giordano Percovich, Genova - Tina Chinzi, Verona - Maestro Nino Serdoz, Roma - Carola Trovato Simiczek, Milano - Nereo Benco, Portogruaro - Cav. Giorgio Gabelli, Padova - Rag. Giuseppe Coos, Padova - Alessandro Serdoz, Trieste - Antonio Dini, Roma - Giulio Stefanutti, Roma - Luigi Ossolnack, Rapallo - Nerina Burlini Astulfo, Treviso - Dott. Bruno Raccanelli, Venezia - Francesco Astulfo, Roma - Renzo Donati, Trieste - Tullio Zuliani, Monza - Antonio Panciera, Trieste - Cav. Uff. Arpad Bressanello, Forlì - Prof. Mercedes Bratovich, Belluno - Stefano Dolenz, Genova - Dott. Gualtiero Willsch, Mestre - Rag. Aldo Quarantotto, Venezia.

Lire 3.000:
Irene Melpignani Kovacs, Ostuni.

Lire 2.000:
Com.te Augusto Biagini, Trieste - Prof. Maria Appendino, Firenze.

FIUME NOSTRA

15. puntata

Prima di proseguire nel nostro peregrinare per FIUME NOSTRA e per la nostra «zitavecchia» ritengo doveroso segnalare le precisazioni giunte ultimamente in merito a precedenti puntate non senza prima ringraziare i graditi collaboratori.

A seguito della puntata apparsa nel numero di settembre scrive l'attivissima Professoressa Lina Blau in Remorino: «Viale Grossich non finiva all'incrocio delle scale del Calvario, ma... al n. 23 dove erano le due Ville Blau! Finiva proprio lì, con marciapiede e muretto, al quale le coppie si appoggiavano per ammirare il panorama. La strada finiva lì e poi seguiva un "tratturo" nella montagna dove andavamo a raccogliere "sparesi" e dove le nostre galline volentieri scappavano per... una passeggiata. Una volta era sparita una che poi era riapparsa con... 13 pulcini. Ma anche qualche coppia vi si inoltrava! Sul Viale Grossich erano poi sorte le Ville Tuchtan, Mareschi, Kureska, quella di Giorgio Lado, Menzler, Paoletti e in fondo, fuori viale, Damiani».

A proposito delle botteghe Blau, precisa sempre l'interlocutrice: «La prima era in Via Noferi 9, di fronte al primo Mercato (fuori del Mercato ci erano dei banchetti di mercerie), accanto al negozio Targani; poi si era trasferita in Via Baccich 6 (casa D'Ancona), accanto al "pistor" Luk-sich-Tommasini. Dopo avere chiusa l'attività, pareva per sempre, mia Mamma, sempre vivissima e mai in pace, senza lavorare fuori casa, aveva rilevato il negozio di Lanfredi (via dei Bottai, 2), di fronte al Palazzo Modello. Ricordo le "code" durante la guerra perché da Blau c'erano merci che altri non avevano. Non parlo poi dei tempi in cui erano gli unici importatori di vini dalla Toscana; durante la guerra avevano circa un migliaio di tesserati. I magazzini erano parecchi. Ricordo in particolare uno di fronte alla Pescheria (ultima strada verso Porto Baross, ossia Riva Marco Polo, uno di fronte alla Casa Rossa. Potrei parlare ancora della storia delle botteghe Blau perché... avevano anche due Filiali!... ma lascio perdere».

Più sollecito nel suo intervento è stato il concittadino e amico Nino Panciera, Trieste, il quale a proposito della puntata apparsa nel numero di gennaio osserva: «Quando si elencano i negozi della Via Simonetti, si menziona il bazar della "ebrea senza collo", il che mi lascia alquanto perplesso perché da quel che io ho sempre saputo (cioè dai tempi della mia infanzia), di fronte alla Pasticceria Sari era il negozio di manifatture della Ditta Nass e Pancier. Probabilmente il bazar esisteva in tempi precedenti il 1925 (difatti, noto io, l'ottimo amico Nino Ortali nell'illustrare la sua e nostra "Gomila" cita i nomi degli esercenti i vari locali indicati in una vecchia Guida di Fiume, secondo una statistica della Camera di Commercio di fine 1914 (vedi la puntata del novembre) e dopo subentrarono i due soci essi pure israe-

liti. Alle loro dipendenze lavorò mia zia Maria Panciera fino al 1944, epoca in cui le persecuzioni antiebraiche germaniche distrussero ciò che restava della famiglia Pancier (i Nass si erano ritirati dal commercio parecchi anni prima). La figlia del Pancier, Salka, morì intorno al 1941, e circa alla stessa epoca il figlio Giulio ripartì in Sud America. Nel 1944 i vecchi Pancier vennero deportati e prima di scomparire, consci del loro atroce destino, stilirono un atto di affidamento a mia zia e ad un commesso e a mia zia donarono alcuni oggetti, tra i quali un bellissimo orologio "Omega" di argento, che io conservo tuttora.

Il negozio aveva per insegna "Al Carnaro" e credo che molti concittadini se ne ricorderanno, come si ricorderanno di mia zia che, alta, bruna e bella, spiccava dietro il banco di vendita».

Sono lieto di pubblicare queste osservazioni perché ci permettono di seguire nell'evolversi del tempo la storia dei nostri assai noti negozi.

Riprendiamo adesso il nostro giro "In Zitavecchia".

Lasciamo, sempre guidati dal caro Nino Ortali, il Vicolo del Pozzo e facciamo un passo indietro; a sinistra troviamo la **Calle dei Tessitori**, chiamata così perché in quella calle abitavano coloro che intrecciavano le trame dei tessuti; girando verso destra troviamo la **Calle del Morer** — per i vecchi fiumani era la "strada larga" —; comunque in questa calle c'era un unico albero di gelso, da ciò il nome di "morer", che cresceva rigoglioso nella piccolissima piazzetta. In fondo, parla sempre l'amico Ortali, c'era un'osteria dal nome prestigioso di "Osteria alla bandiera fiumana", inoltre una bottega di commestibili della quale il proprietario era "el Spagna che vendeva fulminanti" (fiammiferi), una figura caratteristica della vecchia Fiume. In alto, sul fondo della Casa Grandi, una pistoria "de la signora Maria", che vendeva le "struze de pan anca alla Pompadour" e le "struze de pan alla francese"; aveva insomma un ricchissimo assortimento di pane lavorato.

A sinistra della Calle del Morer incontriamo l'"Androna del Pergolato". Quante volte mi son chiesto — dice Ortali — ma che cosa vorrà dire questa voce "Androna"?; poi ho visto che la voce "androne" era una volta per i greci la camera per l'uomo, poi, chissà perché, divenne sinonimo di corridoio; bisogna dire che il pergolato di viti era... l'unico in tutta la "zitavecchia" dove nei mesi caldi si poteva godere di una certa frescura; esso serviva anche a rompere il grigiore della viuzza. A lato troviamo la **Calle dei Sarti**. Nella nostra mai obliata FIUME, quella antica s'intende, sin dai tempi più remoti si costumava così: ogni categoria di artigiani aveva il suo luogo, la sua calle e rileveremo che le calli hanno conservato per secoli l'antica denominazione; nessuno Stato ha avuto il coraggio di cancellare o tradurre i nomi delle calli, nomi che, sia detto ben chiaro, con la politica nulla avevano a che fare; erano i

luoghi ai quali la gente dava il nome secondo la professione che esercitava e che si tramandava da padre a figlio. Né la Austria, né l'Ungheria e nemmeno il... Bugnevaz, che era giunto a Fiume per croatizzare la città, come glielo aveva ordinato il Bano Jelacic...! E' pertanto con orrore che oggi, guardando un "depliant" dell'Ufficio viaggi jugoslavo, vediamo cancellati i nomi delle nostre viuzze della "zitavecchia". Comunque proseguiamo nel nostro giro rievocativo: siamo arrivati alla **Calle del Forno**; ecco, come dicevo prima, spiega Nino Ortali, nei secoli scorsi..., buona parte della vita cittadina si concentrava presso e intorno al vecchio palazzo municipale. Come erano in quei paraggi la "farmacia", o "spezieria", la "macelleria" o "beccheria", così vi sorvegliava pure il "forno" o panificio o "pistoria"! Al n. 10 di questa calle c'era il salone di barbiere del quale era titolare Costante Chiavuzzo, deceduto a Cremona nel 1973.

Continuando per la Calle del Forno incontriamo sulla destra la **Calle dei Celebrini**, antica famiglia fiumana, che ha dato giudici e rettori al nostro Comune; in calle del Forno troviamo la famosa "norcineria" che in buon fiumano era detta "dal porziner" Polla e Masè; quest'ultimo andò ad aprire il negozio in proprio là dove una volta era l'antico Palazzo comunale. Girando a destra si sale verso la **Calle dei Grigioni**; a metà strada, una volta, assai lontano nel tempo, si trovava una specie di bettola tipicamente veneziana, che aveva per insegna una gondola, che alla sera era tutta illuminata nello interno; proprietario era il vecchio D'Este, che poi, dopo il 1918, sembra avesse messo le tende al Mercato coperto di Braida, nei fondi San Nicolò. In fondo la Rivendita sale tabacchi della "Marietta Cergnar".

Segue poi la **Calle dei Monaldi**, che fiancheggiava fino ad arrivare in **Via San Girolamo**. Eccoci dinanzi alla «Chiesa di San Girolamo», appartenente al Convento dei Frati Agostiniani fondato nel secolo XIV, ancora una delle più belle e più frequentate chiese della nostra FIUME. Era molto nota come la "ciesa dei Frati". Forse non sarà male se facciamo un pochino la storia di questa Chiesa, spiega Nino. Gli Agostiniani erano ricchi e potenti ed avevano diritti feudali su buona parte del Carso per l'alta venerazione che i Duino ed i Walsee avevano per questo Convento. L'archivio si conservava al Municipio. Anche la chiesa risale al secolo XIV: sotto il coro si vedono due dipinti recanti gli stemmi dei Duino e dei Walsee e sembra che vi sia stato sepolto anche l'ultimo dei Duinati, Ugone VI, come dice una lapide che è murata nell'abside. Sempre, sin dal secolo XVI, questa chiesa era considerata come chiesa italiana e nella Quaresima saliva nel pulpito un predicatore italiano. Quanto durasse questa pratica non consta, poiché nel secolo XVII troviamo il predicatore italiano al Duomo e poi, nuovamente, nella Chiesa dei Frati. Un conchiuso municipale del 1689 disponeva che «in avvenire i predicatori italiani dovevano predicare solo al Duomo e non

altrove». Sul muro esterno, dietro l'abside, tra la Calle del Pozzo e la Calle degli Agostiniani, è murata una piccola pietra, la quale porta la seguente epigrafe: «Senonae Eutichius volum solvit libero munere». L'antico convento dei Frati Agostiniani dal 1835 divenne il Palazzo municipale. Oltre la storia centenaria del Convento, la sede municipale è la testimone delle splendide lotte che il nostro libero Comune sostenne per difendere la sua fiammissima autonomia. Un tempo si poteva visitare la elegante sala delle sedute del Consiglio comunale ed assistere alle stesse. Per entrare nella Via del Municipio una volta si attraversava una piazzetta denominata "Capriccio", in fondo alla quale una lapide ricordava che nel 1869 in Fiume si era tenuto un Congresso di medici e naturalisti ungheresi. Dalla piazza del Municipio, attraverso una galleria, si passa direttamente nel Corso Vittorio Emanuele mentre attraversando la **Piazzetta del Municipio** si raggiunge Via XXX Ottobre.

Al centro della Piazza del Municipio sorge una colonna,



«il pilone veneto», che Gabriele d'Annunzio volle fosse qui ricollocata il 12 settembre 1920, anniversario della Marcia di Ronchi, per alzare solennemente sull'antenna ridipinta nel colore originale amaramente il Tricolore italiano.

Un cenno storico merita questa colonna, la cui origine è controversa; comunque noi, richiamandoci ad una fonte storica obiettiva, lo storico Kobler, le attribuiamo l'origine veneziana anche perché diametralmente opposto allo stemma cittadino rappresentato da "San Vito", era stato scolpito a bassorilievo il leone veneto. Sotto il capitello della colonna è

scolpita la seguente iscrizione:

NUMINE
SUB NOSTRO TUTAE
REQUIESCITE GENTES
ARBITRI VESTRI
QUIDQUID
HABETIS ERIT
MCCCCCVIII.

La colonna sarebbe stata collocata nel 1509 dai veneziani nella piazzetta di fronte alla Torre dell'Orologio e, restaurata nel 1766, trasferita nella Piazza civica o del Municipio ove rimase fino circa la fine del 1800 quando venne rimossa e sistemata nei locali del Museo civico fino al 1920.

Gli attuali occupanti, che la chiamavano qualche tempo fa la "colonna della vergogna", forse ricordando che era stata posta dai veneziani dopo la loro prima occupazione di Fiume avvenuta il 26 maggio 1508; adesso l'hanno innalzata su un alto basamento e posta in posizione decentrata rispetto alla piazza. Sul basamento hanno scolpito: 1509-1970.

E' ovvio che dal Palazzo municipale sia stato abbattuto dagli attuali occupanti anche il Leone Veneto che si vede nel-



la foto e che fu offerto a Fiume dalla Città di Venezia il 15 giugno 1920 a ricordo del ricongiungimento di Fiume alla Italia ed hanno asportato dalla Piazzetta del Municipio, a fianco della Via XXX Ottobre, il "Marzocco" donato dalla Città di Firenze il 16 marzo 1924.

Termina qui il nostro viaggio ricco di memorie della nostra amata e sofferta Fiume; ringrazio gli amici e i concittadini fiumani che mi hanno seguito e manifestato simpatia per questa iniziativa e soprattutto coloro che hanno dato la loro spontanea collaborazione per perfezionare e puntualizzare meglio i miei lontani ricordi, in "primis" Nino Ortali de Gomila, Giuseppe Villich, T. Oscar Gärtner, Ilario Sillich, prof.ssa Lina Blau Remorino, Nino Panciera, arch. Puhali, Nerea Zaccaria ved. Monti, Agostino Frescura e Marta Sirola ved. Blanda e gli altri dei quali sul momento mi sfugge il nome.

Carlo Cosulich

UN PICCOLO MUSEO FIUMANO A GENOVA

Su IL SECOLO XX di Genova del 9 marzo abbiamo letto con vivo interesse un articolo dedicato all'attività che per hobby va svolgendo un nostro concittadino e precisamente Arturo Pamich.

Per anni e anni egli è andato alla ricerca di pezzi più o meno rari che gli hanno consentito di allestire due raccolte: la prima, che il Pamich ha chiamato «Fiume nei secoli e la sua italianità», comprende decine di manifesti, documenti, volantini, proclami, autografi, medaglie, bandierine, foulards d'epoca, lampade in bronzo, baionette e tanti altri oggetti di notevole interesse; al tutto aggiungasi oltre 400 cartoline dalla fine dell'800 al 1945.

La seconda raccolta è dedicata a «Due secoli di storia postale a Fiume» e spazia da lettere prefilateliche del 1754 a documenti postali, interi postali, cartoncini, posta militare, censura, franchigia, vie mare e posta in arrivo a Fiume da ben 80 Nazioni diverse, il tutto selezionato cronologicamente.

In 35 anni di attività il Pamich ha raccolto non poche soddisfazioni e riconoscimenti; in varie esposizioni alle quali ha partecipato ha vinto tre medaglie d'oro, una d'argento e decine di diplomi.

Ad Arturo Pamich che con questa sua attività onora la nostra Fiume vada il nostro più vivo plauso.

SONO STATO A... LITTORIA

Proveniente da Roma, dove sono andato insieme ad alcuni colleghi della Regione Puglia per un corso di alta specializzazione presso la Camera dei Deputati, ho voluto fermarmi a Littoria (Latina) dove, per un periodo di quattro anni (1949-1952), ebbi a trascorrere delle esperienze veramente indimenticabili. Qui, ancora, a distanza di trenta e più anni, conservo delle amicizie: concittadini e persone con le quali ho lavorato, che mi aspettano, che mi vogliono bene.

Littoria la troviamo a Km. 71 da Roma, verso il Sud. E' una moderna città, capoluogo della Regione Pontina, con 80 mila abitanti.

Sorta nel 1930 in seguito alla grandiosa bonifica, è diventata un importante centro agricolo-commerciale, con varie industrie.

La Provincia, creata dal fascismo, occupa la parte settentrionale redenta e bonificata dell'Agro Pontino ad opera dell'Opera Nazionale Combattenti. E' la prima città sorta là dove da secoli imperava l'acquitrino.

Durante la passata guerra Littoria subì numerosi bombardamenti aerei e cannoneggiamenti marittimi e terrestri; tuttavia i danni furono relativamente lievi. Invece tutti i borghi della zona vennero distrutti o semidistrutti nel corso degli accaniti combattimenti che ebbero per epicentro la città dopo lo sbarco degli alleati ad Anzio.

Avevo appreso nelle scuole elementari i grandi lavori di bonifica che venivano effettuati onde rendere abitabile la zona e coltivabile la terra, mai pensando che un giorno sarei venuto a visitarla e tanto meno a viverci per qualche anno.

Nel 1948, come ebbi già a scriverlo nella mia prima intervista, parlando di me stesso, lasciai Fiume insieme ad altri concittadini e, come prima destinazione ci inviarono presso il Centro Raccolta Profughi di Gaeta. Mia sorella Tatiana, invece, insieme ad alcuni parenti, venne destinata a Littoria.

E' ovvio che mi diedi subito da fare onde ottenere il trasferimento. Mi accontentarono solo otto mesi dopo. A distanza di tredici mesi, invece (grazie alla saggezza degli «opancari» nuovi padroni della nostra martoriata Fiume, i quali si divertivano facendo partire prima i figli e dopo i genitori, o viceversa) ci raggiunsero i nostri genitori.

Parlare di questo Centro Raccolta Profughi non è certamente cosa piacevole e mi limiterò quindi a descrivere qualche particolare. Trattavasi di una ex caserma della Fanteria, composta da tre palazzine a due piani, più i locali cucina ed un piccolo edificio riservato agli Uffici ed all'infermeria.

Le grandi camerate vennero divise, per i più fortunati, in box in muratura, per gli altri con tende e strisce di legno. Con tutto ciò, mai sentii parlare di furti e la pulizia non lasciava a desiderare.

All'interno di queste palazzine vivevano non solo le famiglie dei profughi provenienti dalla Venezia Giulia o dalla Dalmazia, ma dalla Grecia, Albania, ex colonie italiane,

ecc. Oltre a questi vi venivano sistemati anche i sinistrati e i senza tetto dei paesi vicini che avevano perso la loro casa durante la guerra. Tra i componenti la grande comunità vi erano laureati, diplomati, liberi professionisti, ufficiali in congedo, operai specializzati, braccianti, pescatori, barbieri e altre categorie. Lascio a voi immaginare il miscuglio di razze e di professioni che vivevano in comunità.

Non avevamo nulla da fare, si viveva nell'ozio. L'unico passatempo: passeggiare per la città o dare qualche calcio al pallone nel campo vicino.

Negli orari prestabiliti con il gamellino (all'uso militare) si andava a ritirare il «rancio». Solo più tardi vennero distribuiti generi in natura e, successivamente, una diaria nella misura di L. 200 giornaliero pro-capite.

Vita da cani, naturalmente! Quante lacrime versarono i nostri concittadini e questo solo per restare italiani. Lo capiranno mai i nostri connazionali o i signori deputati che siedono a Montecitorio e che con tanta facilità hanno rinunciato alla sovranità delle nostre italianissime terre?

Oggi, a distanza di tanti anni, tutto è passato, dispiaceri e dolori sono rimasti alle spalle. La nostra gente si è inserita bene nelle località dove vivono, dimostrando buona volontà, capacità lavorativa e soprattutto grande onestà. Ma in tutti è rimasto il solo e grande desiderio, quello di ritornare nella nostra terra.

Esiste ancora il Centro Raccolta Profughi, ma questa volta riservato agli stranieri. Attualmente ospita i profughi vietnamiti.

Sul lato destro di chi guarda il suddetto «Centro» da diversi anni è stato costruito un nuovo conglomerato; è il «Villaggio Trieste», composto da casette di due piani dove sono alloggiati le famiglie dei nostri concittadini, dei nostri coregionali. Ora tutti lavorano, tutti hanno raggiunto il meritato benessere, quasi tutti hanno l'autovettura davanti al cancello della loro abitazione. Ma anche questo villaggio va lentamente scomparendo per dar posto ai nuovi palazzi che con rapidità vengono costruiti dato il continuo espandersi della città. Presto o tardi, per rintracciare un nostro concittadino, avremo bisogno dell'elenco telefonico.

Non tutti i treni fermano a Littoria; bisogna subito escludere i rapidi e gli espressi. Una volta arrivati necessita prendere la corriera per raggiungere il centro urbano. Ma quasi mai la si trova, osservando questa rigorosi orari che quasi mai coincidono con quelli dei treni, sempre in ritardo. Per i più facoltosi, o per quanti non hanno il tempo necessario per aspettare, si possono prendere i taxi che, con una spesa di lire 4.000, ti portano al centro della città (Km. 10).

Nemmeno io la trovo ed, avendo pochissimo tempo a disposizione, sono costretto a prendere questo mezzo più veloce che mi porta direttamente in Via Virgilio, 72, dove abitano i concittadini Paola e Mario Farina.

Sono atteso; per questo motivo il mio arrivo non desta sorpresa.

Non perdiamo tempo; con la preziosa guida raggiungiamo la Via Saticco dove al n. 43 abita la concittadina Lina Gregorich vedova Scarpa.

Noi ricordiamo suo marito, il signor Antonio Scarpa, il quale era dipendente dei Servizi Pubblici. Gestiva quel negozio nel Corso (tra BATA e Curatolo) dove si vendevano le cucine ed i fornelli a gas.

Abitavano in Piazza San Vito e precisamente nel nuovo palazzo della «Vittoria», fatto poi sgombrare per dar posto al Comando delle «SS» ed oggi occupato dall'O.S.N.A. (la polizia segreta jugoslava). Da qui dovettero trasferirsi in zona «Potok», in un villino sito in Via Marconi.

Lasciarono Fiume nel 1948 trasferendosi prima a Gaeta, successivamente a Littoria. Qui il signor Antonio riuscì a trovare un lavoro provvisorio presso un'industria locale. Ma gli affari non andarono molto bene (rimasero nel Centro per 7 anni) fino a quando non si mise in proprio, aprendo una stazione di rifornimento corredata di moderni distributori di benzina. Ma decisamente la fortuna non era proprio dalla sua parte; infatti venne a mancare nel 1970.

Dei suoi tre figli, tutti nati a Fiume, il primogenito Aldo (44 anni) è andato a 19 anni volontario in Aeronautica. Durante il servizio militare prese il diploma di geometra. Dopo 20 anni di navigazione quale pilota di reattori, oggi lo troviamo con il grado di Maggiore. E' sposato con una ragioniera di Littoria, hanno due figli: Antonella ed Alessandro, abitano in Via De Lepora, 53.

Mario (42 anni), il secondogenito, non ha ultimato gli studi; lavora presso un'industria locale, è sposato con una professoressa di Littoria; hanno quattro figli maschi, abitano in Via Palermo, 62.

Sergio (36 anni), ultimogenito, frequentò l'Istituto Tecnico Nautico «Carnaro» di Brindisi (dove lo ebbi come mio allievo), diplomandosi aspirante al comando di navi mercantili, come il nonno paterno Antonio Scarpa, capitano marittimo della Società Adriatica di Navigazione. Ma l'amore per l'Aviazione era molto più forte di quello per il mare. Si iscrisse e frequentò l'Accademia Aeronautica. Oggi è Tenente Colonnello pilota — fa parte delle forze della Nato — vive in Belgio. E' sposato con una napoletana, hanno due figli.

Ritornando alla Signora Lina Gregorich, oggi vive da sola nella sua bella casa, circondata da tanti bei quadri del pittore concittadino Ostrogovich, nei quali sono rappresentati scorcii della nostra Fiume. Trovo bene la concittadina, ha un aspetto giovanile. E' contenta di vivere a Littoria, ma ha sempre Fiume nel suo cuore e sarebbe disposta a ritornarci in qualsiasi momento.

Lasciamo la sua abitazione verso mezzogiorno. Mario Farina ha molta fretta. Insieme dobbiamo raggiungere le scuole elementari per ritirare, alla uscita, la sua nipotina. Poi si va a casa. Varcata la soglia di questa bella abitazione, veniamo investiti dal profumo che esce dalla cucina. C'è di che

essere contenti. Il menù: risotto con i funghi, salsiccie nostrane con i crauti, ossobuco con i piselli, dolce e tante, tante bottiglie di quel buon vino dei «Castelli». Durante il pranzo si discorre rievocando tante cose che ormai appartengono al passato. Mario Farina lavorava presso la Cassa di Risparmio di Fiume. Ma era anche un valente violinista. Faceva parte dell'orchestra che suonava nel nostro Teatro «G. Verdi» diretta dal maestro Petterin.

La sua signora, Paola Toncinich (ottima cuoca), lavorava presso i Magazzini Generali. Si sposarono a Fiume ed ebbero la loro abitazione in Via Marco Polo (dietro la Pescheria centrale).

Lasciarono la nostra città nel 1949 e vennero destinati al «Centro» di Littoria.

Insieme ad alcuni concittadini: Marta ed Ermi Colussi, Luciano Devescovi ed altri ancora, avevamo formato, negli anni che vissi a Littoria, una piccola compagnia di arte varia, della quale ero il regista ed una superba orchestrina con la quale giravamo i paesi vicini.

Capitò più spesso di essere invitati nei migliori locali come il Collegio Navale «Caracciolo» di Sabaudia e tanti altri ancora.

Parliamo di tutte queste belle cose e della loro simpatica figlia Itala (sposata ad un ingegnere ferrarese), che riesco appena ad intravedere. Anche loro abitano a Littoria. Hanno due figlie: Maria Paola e Maria Angela.

Nel frattempo, avvertito della mia presenza, arriva l'amico Giuseppe Bernelich, del quale ebbi già a scrivere qualcosa quando intervistai il signor Vezio De Santis di Molfetta.

Comunque diremo subito che abita in Via Virgilio, 34 e che è sposato con la concittadina Elsa Barbieri. Da ragazzo abitava con i genitori in Calle Ca' d'Oro (sopra la salumeria di Masè).

A me piaceva la «zitavecia»; in Piazza San Vito abitavano la mia nonna paterna con la zia Alberta e mio cugino Tonin. Ne serbo tutt'ora un ricordo incancellabile. Un luogo (come dire?) più vero, dove la notte era notte, ed i fanali dondolanti davano luogo talora (specie nelle notti di bora) a sofisticati effetti di luce: le quinte ed i fondali del fantastico scenario partecipavano allo spettacolo e sembravano vivere un poco di vita propria.

Si girava in pace, senza la angoscia di dover arrivare da qualche parte, per vie, piazze e calli. E pareva che solo il rintocco dei nostri passi ci accompagnasse. E le macellerie, le osterie, le friggitorie, i banchi del pesce e della verdura e tutto il resto erano caratteristiche. Ed oggi — quando ci si ritorna — con uno stato di angoscia si contempla la morte della vecchia Fiume.

Presso la Cattedrale di San Vito tutte le domeniche alle ore 11, viene attualmente celebrata una Santa Messa in lingua italiana per i pochi fiamani che lì ancora vi sono residenti. Fino a pochi mesi or sono Mons. Danilo Perkan celebrava il sacro rito. Da non molto è venuto a mancare e, quale sostituto, abbiamo avuto il piacere di conoscere Mons.

Giuseppe Pavlisic, assistito dal sempre presente Sig. Mario Valich (nostro concittadino), con il quale abbiamo avuto occasione di fermarci.

Qui è il punto di incontro per i nostri concittadini di passaggio, turisti in casa propria, che, provenienti dall'Italia o da altri Stati, vengono a Fiume per una visita ai loro cari defunti o con la speranza di trovare ancora qualche persona amica.

Sergio Stocchi

Una lettera a Sergio Stocchi

La simpatia che riscuotono le interviste che va facendo per l'Italia il nostro collaboratore Sergio Stocchi ci è stata confermata da una lettera a lui scritta da Chicago da una nostra concittadina, la signora Ina Zocovich in Tainer, che riteniamo opportuno qui di seguito riprodurre dato che la stessa contiene numerosi nominativi di fiamani trasferitisi dopo l'esodo oltre oceano.

La lettera stessa dice:

«Caro signor Stocchi,

noi non ci ricordiamo di Lei, ma forse Lei si ricorderà di noi. Molte volte stavamo appoggiati al muretto del cortile di via Buonarroti 35 quando giocavate a «zop zop», a «le belle statuine», ad «attenti al panetto». Eravate solo un paio d'anni più vecchi di noi e giocavate che era un piacere vedervi.

Agli stessi giochi si giocava anche noi, nel nostro cortile; c'erano Nereo Butcovich, Luciano e Bruna Scrobogna, Norina Bradetich, Nucci Bressan, Nini Rossini e Gigetto Scala, Ina e Mirella Zocovich, tutti su per giù coetanei.

Diversi dei nostri vicini di casa vissero, come noi, a Torino per molti anni, dopo lo esodo; poi si trasferirono, come noi, a Chicago.

La signora Maria Scala, efficiente e laboriosa, ci lasciò più di 10 anni fa. I suoi tre figli sono a Chicago. Mario Roch è padre di due figlie e nonno di una bella bambina; purtroppo è rimasto vedovo due settimane fa. Taluccia Scala è sempre la stessa simpatica, ha due figli ed una figlia. Con Gigetto Scala, quando ci incontriamo, non ci picchiamo più, invece ci abbracciamo affettuosamente. Lui ha due figli ed una figlia. Il mio caro amico Nereo Butcovich è in Australia; gli auguriamo, a Napoli, buon viaggio e buona fortuna più di un quarto di secolo fa. Luciano Scrobogna mi hanno detto è in Perù. Nucci Bressan è a Firenze e ha due ragazzi. Gli Arrigoni, Dante ed Ervina, così pure le loro figlie sposate, vivono nell'area di Chicago. Francesco ed Anita Zocovich vivono in Florida e Frane, naturalmente, è sempre con la chitarra in mano. Ina e Mirella Zocovich sposarono a Torino i due fratelli fiamani Tainer ed ora vivono a Chicago; hanno ognuna due figli.

Si ricorda ora, signor Stocchi, degli inquilini di via Buonarroti 35, vostri vicini? Ha qualche vecchia foto dove noi potremmo riconoscerla?

Le auguriamo, e così pure alla Sua famiglia, salute e prosperità e Le facciamo sapere che apprezziamo la Sua simpatica rubrica, che leggiamo sempre volentieri.

SalutandoLa, mi firmo
Ina Zocovich in Tainer»

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, dei principali avvenimenti, tristi o lieti, che ultimamente hanno maggiormente interessato famiglie della nostra collettività.

Iniziamo, rinnovando le espressioni del più sincero cordoglio alle famiglie colpite nei propri affetti più cari, con il dare notizia de:

I nostri lutti

il 15 novembre, a Venezia, **DINNYES ELENA** ved. SCIPIONI, di anni 83, a soli 6 mesi di distanza dal marito Italo; lo annunciano con profondo dolore le figlie, i generi ed i nipoti;

il 3 dicembre, a Novara, **GINIO BARTOLOMEL**, di



anni 72, già impiegato al Comune di Fiume, lasciando nel dolore la moglie Armida Fontanini, i figli Boris e Fiorella, la nuora, il genero, i nipoti e gli altri congiunti;

il 9 gennaio, ad Ancona, **ALDO SANSONI**, di anni 56,



anconetano di nascita ma fuamano d'elezione dato che era venuto a Fiume da giovanissimo; i funerali si sono svolti a Torino, ove risiedeva da oltre 30 anni presenti moltissimi fiumani i quali hanno voluto manifestare la propria solidarietà alla moglie Dari e al figlio Gerri;

l'11 gennaio, a Genova, **ALFREDO BUDUA**, di anni 73,



dipendente dell'Italsider; lo piangono le sorelle Irma (Brescia) e Jolanda (Torino) ed i fratelli Amelio (Milano) e Ilario (Australia) con le rispettive famiglie;

il 12 gennaio, a Lecco, **MARIO BABORSKY**, di anni 78;

il 2 febbraio, a Genova, **NEIDA GOBBO GHERBAZ** in DELLA CASA, di anni 42, lasciando nel più profondo dolore la mamma Erna, il papà Edoardo, il figlio Marco, il marito, la sorella Ornella Maggi e famiglia, gli zii e gli altri parenti;

il 5 febbraio, a La Spezia, **MARIO STECIG**, di anni 91, già dipendente per oltre 40 anni del nostro Silurificio; dopo l'esodo aveva continuato a prestare la sua opera di metallurgico presso un cantiere spezzino. Lo piangono i figli Stanislava, Gloria ed Ambrogio Mario con le rispettive famiglie;

l'11 febbraio, a Modena, **ALESSANDRO DIRACCA**, Legionario Fiumano, pensionato della locale Manifattura Tabacchi; lo comunica con profon-

do dolore la moglie Maria Klauzar, insieme ai figli Gina



ed Orneo, il fratello Mario, le sorelle Maria, Marcella ed Olga, la nuora, il genero, i nipoti ed i pronipoti;

il 13 febbraio, a Fiume, **EMILIO PAULETICH**; lo comunica con dolore agli amici la moglie Amedea Comin (Milano);

il 17 febbraio, a Vicenza, improvvisamente, **PIETRO GLAVAZ**, di anni 73; lo piangono la moglie Afra Zanolla, i figli Laura, Sergio, Elio, insieme alle nuore, al genero, ai fratelli, ai cognati e ai nipoti;

il 18 febbraio, nel tragico naufragio della nave "Misurina" che comandava e con la quale trasportava polvere di matmo da Livorno in Africa, il Comandante **LUGI JACOVELLI**, di anni 45; nell'affondamento, avvenuto a sud della Sardegna, è perita anche la moglie, di 36 anni; indirizziamo le nostre condoglianze per la perdita di queste due giovani vite alla mamma del Comandante, la concittadina Jolanda Pressich vedova dell'indimenticabile Maestro Jacovelli, attivissimo collaboratore delle Organizzazioni giovanili a Fiume;

il 24 febbraio, a Viterbo, **MARIO STAVAGNA**, di anni 84, lasciando nel dolore la moglie Gina Parenzan, i figli Gigliola, Stelio e Rosita con le rispettive famiglie, gli affezionati nipoti e gli altri congiunti;

il 27 febbraio, a Verona, per tragico incidente stradale, **GIUSEPPE SEBEK**, di anni 78, suocero del concittadino rag. Lionello Lorenzutta; lo scomparso era venuto da Fiume a Verona per visitare la figlia ed il genero; la mattina di quel giorno stava attraversando via Volturmo, forse diretto al Santuario di Santa Teresa, quando venne investito da una Renault; trasportato d'urgenza all'Ospedale vi giungeva ormai cadavere; la salma è stata tralata a Fiume;

il 28 febbraio, a Trieste, **GINO MATTEI**, di anni 59; ne piangono la scomparsa le figlie Loredana, Sonia e Gabriella ed il fratello dott. Aldo (Seagate), con gli altri parenti;

il 6 marzo, a Castel di Sangro, **ANITA BASTIANCICH**



in SEBERICH, di anni 73, lasciando nel più profondo do-

lore il marito Bruno, i figli Sergio e Pinuccia, i nipoti Brunetto, Anna Maria, Giuliana, Silvia e Susj, oltre agli altri parenti. I funerali si sono svolti a Roccaraso d'Abruzzo, dove la famiglia Seberich si è sistemata fin dal 1950 guadagnandosi la stima e la simpatia di tutta la popolazione; il rito funebre è stato officiato da Padre Armando Corradi di Afragola, il quale dall'altare ha voluto pronunciare nobili parole in ricordo della scomparsa. Ai funerali hanno partecipato insieme ai parenti più stretti i nipoti dott. Nini Seberich, giunto da Alessandria, Wally Seberich venuta da Roma con il marito gr. uff. Giuseppe Schiavelli, prof.ssa Nori Poggi da Lecce, Evelina Poggi da Roma insieme al figlio Paolo. Presente pure la sorella Elsa, venuta dall'Australia e che l'ha assistita nel decorso della malattia, il maestro di sci Lorenzo De Vitto, marito della figlia Pinuccia, il quale si è prodigato per l'organizzazione del triste rito. Hanno partecipato inoltre alle estreme onoranze alla scomparsa numerosi amici fiumani, tra i quali il cav. rag. Gedeone Grubessi, con la moglie Nives provenienti da Viterbo, Renato Ricotti con la moglie Lillj venuti da Roma, Gino Benzan da Roma, Vittorio Cvecich da Frosinone e numerosi altri;

l'8 marzo, a Liverpool, nella lontana Australia, dopo lunga malattia, **FERDINANDO (NANDO) BRECEVICH**; du-



rante l'ultima guerra combatté in Sicilia fino a quando, fatto prigioniero, venne mandato in Libia; a conflitto concluso tornò a Fiume da dove poi si trasferì prima a Genova e poi in Australia; lo comunica con profondo dolore la moglie Nerea insieme alle figlie Norma e Mirella e rispettive famiglie;

il 10 marzo, a Chiavari, dopo breve malattia, **ALICE SPETZ** ved. SAFTICH, di an-



ni 93, lasciando nel dolore la figlia Safena con il marito dott. Carlo Brazzoduro, Consigliere del nostro Libero Comune, i nipoti Anna, Guido con Annamaria, Paolo con Elisabetta, la cognata Nerea Spetz Quarnari e gli altri congiunti. La scomparsa era molto nota nella nostra collettività sia perché era sorella del dott. Leone Spetz Quarnari, già Vice Sindaco del nostro Libero Comune, sia

perché aveva prestato la propria attività al Comune di Fiume per oltre trent'anni; dopo l'esodo aveva prestato ancora la sua attività presso l'Amministrazione Provinciale di Milano fino a quando nel 1954 venne collocata a riposo; conservò fino all'ultimo una memoria assai vivace che le permetteva di ricordare fatti ed episodi della nostra città. La famiglia desidera a nostro mezzo ringraziare le famiglie Carlon, Blau, Gherbaz, Serdoz e Tyrolt per la preziosa compagnia tenuta in questi ultimi anni, ravvivati sempre da intenso amore per Fiume;

il 12 marzo, a Bologna, **BRUNO ZADARICCHIO**, di



anni 70; lo piangono la sorella Emma, il fratello Romeo, residente a Sidnej, i nipoti Fulvio, Diego e Silvia e gli altri parenti;

il 13 marzo, ad Anzio, assistita dai nipoti Raoul ed Anna, la prof.ssa **ANNA FREUND (ANNI)** per gli amici). Insegnante al Liceo Scientifico di Venezia, aveva sofferto per le persecuzioni razziali in quanto il padre era israelita; molti fiumani la ricorderanno certamente in quanto fu Direttore per molti anni della ditta Weisz al Corso. La Scomparsa era persona di alto sentire e di grande dedizione alla famiglia; contava moltissimi amici tra i nostri concittadini che la ricorderanno sempre con affetto insieme alla sua unica sorella Hermanda ed ai suddetti nipoti; altri numerosi amici aveva a Venezia ove viveva ormai da oltre 30 anni;

il 16 marzo, a Cremona, **OTTORINO PAULINICH**, di soli 58 anni, lasciando nel dolore la moglie Ornella Azzara, il figlio Euro con la moglie Annalisa ed il piccolo Igor, la mamma Giulia Blasevich, il fratello Claudio e la sorella Nori con le rispettive famiglie. Lo Scomparsa, che aveva già giocato nelle file della "Fiumana", dopo l'esodo fu uno dei più apprezzati giocatori della Cremonese e successivamente del Treviso e dell'Udinese. I giornali lo hanno ricordato come «mediano di ferro, specialista nei rigori, temibile per le punizioni dal limite». Conclusa la carriera calcistica entrò nelle FF.SS. distinguendosi per la serietà e per l'impegno sul lavoro; attualmente era Capostazione a Codogno;

il 17 marzo, a Napoli, il Comandante dott. **LUCIO BURRI**, decorato al V.M. e Cavaliere della Repubblica; aveva 66 anni e dopo l'esodo — conclusa la guerra alla quale aveva partecipato con numerose missioni di alta responsabilità — si era sistemato a Napoli nel ruolo degli ufficiali delle Capitanerie di porto percorrendo tutti i gradi della carriera fino a quando raggiunse i limiti di età per il pensionamento. Non mancò d'interessarsi sempre del-

LA MORTE DI MONS. ODORIZZI

E' stata appresa con profonda e sincera costernazione da tutta la massa degli esuli giuliani e dalmati, ed in particolare dei fratelli polesani la notizia della morte di Mons. Felice Odorizzi, noto a tutti come il «Cappellano dell'esodo» per l'assistenza spirituale data agli esuli stessi nel momento dell'abbandono dell'Istria.

Mons. Felice era nato a Flavon, nel Trentino, nel 1887 ed era venuto a Pola negli anni venti; qua aveva ricoperto numerosi incarichi religiosi, meritandosi la stima e la simpa-

tia generali, in particolare dei giovani e dei bisognosi.

Dopo l'esodo, sistematosi a Bolzano, partecipò attivamente alla vita delle nostre Organizzazioni e ai nostri raduni, sempre pronto a recare ovunque la sua parola di fede e di conforto.

Ai funerali, svoltisi nel suo paese natale, ha partecipato una folla schiera di esuli giuliani e dalmati con alla testa il prof. Bruno Artusi, Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio.

LA MORTE DI MARIA CAMINOTTO

L'amico Mario Meneghini, Direttore del combattivo mensile «Nuovo fronte», ci ha informato della scomparsa, avvenuta a Portogruaro, della signora Maria Caminotto, sorella del suo collaboratore Furio Cominotto, sincero amico della Causa Adriatica.

Maria Cominotto ha speso la sua vita operosa come educatrice, tenendo sempre viva la fede in Dio e nella Patria.

Ai funerali, svoltisi nella cattedrale di Sant'Andrea, l'Arciprete Mons. Sedran ha pronunciato elevate commosse parole in ricordo dell'estinta; era presente una gran folla di estimatori ed amici, spiacenti che lo amico Furio fosse forzatamente assente perché degente in Ospedale. A lui le nostre più sincere condoglianze e l'augurio di pronta guarigione.

Nella Nostra Famiglia

la nostra collettività e ricopere diversi incarichi nel Comitato Provinciale dell'ANVGD, nella Lega Fiumana e nel nostro Libero Comune. Ai funerali hanno partecipato numerosi nostri concittadini con alla testa il dott. Mario Stelli, Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD i quali hanno voluto testimoniare la partecipazione al loro lutto alla moglie Rachele Anzisi, ai figli Laura, Alberto, Giuliana con le rispettive famiglie e al fratello dott. Paolo Buri;

il 19 marzo, a Bergamo, AGOSTINO LAURENI, di anni 90, già apprezzato commerciante al mercato coperto di Fiume e attivo socio dell'Alpina Carsia; lo annuncia il figlio dott. Livio con la moglie Liliana Selles e i nipoti Ennio e Manlio; partecipano al lutto le famiglie Selles, Bortolanza e Sbona e gli amici Dino Corich e Aldo Pirgoli;

il 19 marzo, a Fiume, OSCAR BOGNA, di anni 66, già dipendente dei Cantieri Navali e poi del Silurificio, ben conosciuto negli ambienti musicali, lasciando nel dolore la moglie Anita e le sorelle, tra le quali la signora Jolanda, e-sule a Recco, che ci ha fatto sapere la ferale notizia;

il 20 marzo, a Fiume, VALERIA SPONZA ved. KUNCEVICH. Ci auguriamo che le nostre condoglianze possano raggiungere il figlio Arpad, trasferitosi ad Ottawa;

il 21 marzo, a Roma, GIOVANNI (NINO) WINSKI, di anni 78; lo comunicano la moglie Blanda ed il figlio Rino;

il 25 marzo, a Bologna, il prof. ENRICO CARPOSIO,



ben noto alla nostra collettività per avere educato diverse generazioni di nostri concittadini quando insegnava al nostro Istituto Tecnico. Dopo lo esodo si era sistemato a Bologna e per lunghi anni diede la sua appassionata collaborazione alle nostre Organizzazioni di esuli; ricordiamo che come preposto all'Ufficio Culturale della locale Lega Fiumana egli si adoperò attivamente per l'erezione dell'Altare Fiumano ad Ancona nella chiesa di San Francesco alle Scale; sempre assiduo alle nostre manifestazioni ed ai nostri raduni seguiva tuttora con vivo interesse l'attività del nostro Libero Comune; con Lui scomparire una delle figure più rappresentative del vecchio corpo insegnante di Fiume che tanto prestigio aveva saputo acquisire ovunque; ne piangono la scomparsa la moglie prof.ssa Elma Costantini e la figlia Mariella con il marito Marcello Brizzi ed i piccoli Maurizio e Cristina. La stima e l'affetto dei quali godeva lo scomparso lo si è visto ai funerali, ai quali ha partecipato il nostro Sindaco Oscar Fabietti;

il 31 marzo, a Verona, ELISA CHINZI ved. TOSELLI, di anni 82;

il 5 aprile, a Mestre, VITO VISAGGIO, Maresciallo della Marina a riposo, di anni 78, dopo lunga malattia; lo annuncia la moglie Meri Spraitz, il figlio Luciano, le sorelle con le loro famiglie.

il 9 aprile, a Buenos Aires, il Gen. GIOVANNI HOST-VENTURI, di anni 87, volontario di guerra, pluridecorato, già Comandante delle Milizie Fiumane durante il periodo dell'impresa legionaria. Di Lui diremo più ampiamente sul prossimo numero;

il 14 aprile, a Venezia, NIVES MANDICH ved. FICHERA; la piangono la figlia Silvana col marito Giancarlo e i nipoti Francesco e Andrea, gli altri parenti e molti amici.

Notizie liete

E passando a segnalare avvenimenti e fatti che hanno recato gioia in famiglie della nostra collettività, rinnoviamo i nostri più vivi rallegramenti a:

MARCO VENTURINO, Torino, figlio di Elio e della concittadina Mirella Zadaricchio, Consigliere del nostro Libero Comune, e nipote del non dimenticato ing. Alfredo Zadaricchio, che ha conseguito il 14 marzo la laurea a pieni voti in fisica con indirizzo applicativo elettronico;

MIMA UDOVICH, Pallanza, che il 7 maggio raggiungerà il traguardo dei 90 anni; sappiamo che da tempo è paralizzata e costretta a letto, ma sana di mente e carica di ricordi, sempre amorevolmente assistita dalla figlia Jole; sappiamo anche che legge sempre con interesse il nostro giornale e di ciò le siamo molto grati;

Contrammiraglio NEREO BENUSSI, Venezia, il quale ancora lo scorso anno è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica su proposta del Senatore Barbi per l'attività da lui svolta in seno al Comitato di Venezia dell'ANVGD;

ANNA BRAZZODURO, Chiavari, figlia del dott. Carlo Brazzoduro, Consigliere del nostro Libero Comune, e della concittadina Safena Saffich, la quale il 12 aprile si è unita in matrimonio con il sig. Giulio Frugone.

ULLY e GIANCARLO SACHS, Graz, per la nascita del primogenito PATRICK (3 aprile); i nostri rallegramenti vanno estesi ovviamente ai nonni paterni, i concittadini Carlo Sachs e Edy Miandrusic.

RICORRENZE

Nel IV mese della sua scomparsa il marito, i figli e gli altri parenti desiderano ricordare agli amici tutti la loro cara



CATERINA GLAVICH in CESCHI BERRINI ringraziando particolarmente il Libero Comune di Fiume con

APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo e ringraziamo i concittadini e gli amici che nel corso del mese di MARZO ci hanno voluto confermare la loro solidarietà in modo concreto.

Ci scusiamo ancora una volta se le nostre segnalazioni avvengono spesso con notevole ritardo; ciò non dipende da noi, ma dal fatto che gli accrediti sul nostro c.c.p. ci vengono comunicati dai singoli Uffici Postali con molta lentezza.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000:

gr. uff. Perez Luigi Francesco, Milano - Servazzi prof. Ottone, Torino.

Lire 30.000:

Sichich Ersilio, Trieste - Gabriueisg Ferruccio, Roma - Ranzato Omero, Milano.

Lire 25.000:

rag. Czimeg Federico, Torino - Rizzo Libia, Trieste.

Lire 20.000:

Mons. Russi Arsenio, Molina di Quosa - Scotti Eugenio, Ge-

Esilio e tutti coloro che hanno prestato alla loro cara affettuosa assistenza nei lunghi sette anni di sofferenza (26 ricoveri ospedalieri), sopportate con cristiana rassegnazione.

* * *

Il 6 marzo ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del concittadino



LUIGI FORTI

Lo ricorda con immutato affetto agli amici tutti la moglie Matilde con i figli, le nuore e l'adorata nipote Antonella.

RICERCHE

La concittadina Mercedes Fuciak ved. Salvagno, residente a Venezia-Marghera (c.a.p. 30175) in via O. Zen 68, si è rivolta a noi per pregare nostro tramite i nostri lettori che ne fossero in grado di volerle dare qualche notizia di suo fratello NARCISO FUCIAK, già residente a New York e con il quale ha perso ogni contatto da circa 7-8 anni.

Nella speranza che qualcuno dei nostri lettori residenti negli Stati Uniti sia in grado di soddisfare detta richiesta pubblichiamo l'invito augurandoci che lo stesso possa portare a qualche risultato concreto.

* * *

Il concittadino Benito Fagarazzi, via F. Zeno 8, 50100 Firenze, desidererebbe rintracciare gli amici Gaudi Kiss, Claudio Sabatino, Livia Blecich, Lidia Marinaz, Claudia Niccoli Di Palma, Mariuccia Fedele, Emidio Calcagni e Giuseppe Vatta, con i quali ha perso da tempo ogni contatto.

Chi fosse in grado di dargli notizie dei predetti è pregato di mettersi in diretto contatto con lui.

nov - Usmiani Umberto, Torino - Roselli Paola, Roma - Grandi prof. Salvatore, Como - Buday Ladislao, Roma.

Lire 15.000:

Grubessi rag. Gedcone, Viterbo - Kurecska Angelica in Leporni, Roma - Milli dott. Ervino, Bolzano - Tich Edmondo, Mestre - Matco Maria ved. Andriotti, Busto A. - Alvisi Rose, Roma.

Lire 10.000:

avv. Eugenio e Lidia Pongiglione, Napoli, nel 37.mo anniversario del loro matrimonio, celebrato a Fiume - Adda Filippi Editta, Treviso - Fabbro Gino, Rimini - Hervatin Giuliana, Mantova - Bartolucci dott. Athos, Framura - Bercich Nives, Lucca - Domini Alvise, Gaviate - De Torre Anna ved. Politelli, Alzano L. - Springhetti Bruno, Conna Andora - Dauder Cossovel Ida, Trento - Zornik Maria, Udine - Micheluzzi Attilio, S. Maria delle Mole - Chiari Tamaro Idea, Rimini - Poli comm. Lino, Vicenza.

da Roma: Grubessi dott. Odino - Gen. Fiumani Orfeo - Ossoinack Bianca - Talatin Carlo - Poli dott. Francesco.

da Milano: Capudi Annuto (Villasanta) - Baratto Ermete (Villasanta) - Lamprecht Concetta - Depoli dott. arch. Arno.

da Torino: Di Carlo dott. Camillo (Venaria Reale) - Bacich Walter (Mappano) - Mihich Miranda (Grugliasco) - Zurk Giovanni - Plazzotta Onorato Bruno - Zadel Silvano (Nichelino).

da Genova: Superina Iginio - Rachelli Ladislao - Schubert Daisy (Chiavari) - Superina Jolanda e Melchiorre.

da Padova: Fante avv. Antonio - Mandich Casimiro.

da Verona: Zadel Giuseppe - Milli Noris - Smaila Mario - Sigon Alice.

da Trieste: Chiole Luigia - Salvi prof.ssa Dora.

da Brescia: Montenovi Benvenuto (Gargnano) - Trigari Giuliana (Ponte di legno).

da Novara: Furlani Dante - Fontanini Armida.

Lire 8.000:

Ridoni Rodolfo, Falconara.

Lire 7.000:

Russian Dionilla ved. Vignini, Genova - Repich Alba ved. Cusar, Verona - Sustar Laura, Torino - Zuliani Elena, Novara - Nerini Hansen Nair, Roma - Bernardis Amedeo e fam., Novara - Mihich Anita, Milano.

Lire 6.000:

Pericoli Otmarich Ida, Monselice - Pellegrini Evia, Busto A. - Pellegrini Guido, Busto A.

Lire 5.000:

Kucich Leni, Ireneo, Roberto e Tiziana, Bologna, con tanti auguri a Rodolfo Kucich che il 17 aprile, a Buenos Aires, ha festeggiato gli 86 anni - Siriani cap. Emerico, Trento - Villatora Arturo, Bolzano - Fattoretto Lilliana, Lugo di Ravenna - Capraro Alfonso, Agrigento - Paulinich Nori, Cremona - Kovacs Vittorio, Tortona - Chiavelli Elena, Como - Com.te Lombardi Francis, Vercelli - Biasotti Tullio, Udine - Katunarich Evelina, Gorizia - Bradamante dott. Oliviero, San Remo - Grosso Desiderato Ines, Bari - fam. Brecevic, Firenze - Bardola Zuzulich Sofia, Latina - de Calò Italia, Padova.

da Milano: Bottaccioli Alberto (Seveso) - Paulovich Adriano (Monza) - Margarit Nerina (Inzago) - Superina Vladimiro - N. N.

da Torino: Delise Lidia - Sirola Angiola - Barone Mario - Bachmayer Stefano (Leumann).

da Novara: Serdoz Silvia - Graziani Emilio - Cervino (Vignale) - Brentin Nereo - Paggiaro Adalgisa.

da Genova: Cosatto cap. Aurelio - Bogna Giordano - Braicovich Angela - Valentich Giacomo.

da Roma: Puhali Schinigoj Armida - Borri Jolanda.

da Brescia: Volta Oscar (Desenzano) - Budua Maria Irma.

da Mantova: Tamaro Calogera Henny - Ferranda Rosiglioni Gil- da.

da Trieste: Novaro Grazia - Biraghi Anna - Colizza Maria ved. Stavar.

da Venezia: Paladin Giulia vedova Magris - Magris Mario - Viviani Pavesi Fioretta.

Lire 4.000:

Brentin Vittorio, Novara - Maraspin Flavia, Cusano M.

Lire 3.500:

Rabar Flavio, Ferrara.

Lire 3.000:

Geja Franco, Milano, nel 60° della Marcia di Ronchi - Blecich Celestina, Livorno - Lo Mastro Maria, Roma - Bojer Alessandro, Roma - Vianello Benito, Cornaro (MI) - Maruska Radossevic vedova Mazzelle, Torino - Rovani Sergio, Roma - Bellafrente Duilio, Torino - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Osvaldini Antonio, Massa - Ghiatto Argia ved. Januale, Chiavari - Badalucco Paolo, Mantova - Bellaz Giordano, Verona (pro ALTARE D'ANCONA) - Ruhr Lauro, Gorizia, nel 60.mo della Marcia di Ronchi.

Lire 2.000:

Viskanic Marmiroli Vasmiza, Reggio E. - Giorgolo Alfredo, Modena - Candia Sante, Monopoli - Sticovich Maria Vincenza, Milano - Ursi Vittorio ed Aida, Livorno - Lippe Rina, Verona - Dupodi Innocenzo, Verona - Zennaro Maria, Torino - Malagia Andrea, S. Filippo (UD) - De Zorzi Franco, Novara.

Lire 1.000:

Maurinaz Edvige ved. Superina, Palombina - Nicoletti Piero, Lucca.

* * *

Sempre nel mese di MARZO abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

avv. RUGGERO GHERBAZ, dal Leg. Fium. march. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

Com.te VITTORIO MILOSEVICH, dalla nipote Evelina con il marito Agostino Frescura e con i figli Vincenzo ed Alfio, Thiene: L. 50.000; dai nipoti Viktor Milossevich e Stefica Milossevich, Njvice (Jugoslavia): L. 50.000; dai pronipoti Maja e Dado, Nyvice, e Agostino, Andrea, Marco e Tiziana Frescura, Thiene: Lire 20.000;

BENITO ZAVAN, nel 1° anniversario (29/3), dalla moglie Laura e dai figli, Marghera: Lire 20.000;

Com.te VINCENZO VALENTIN, dalla moglie Dora Deseppi, unitamente ai figli Bruno e Silvana, Conegliano: L. 50.000; dai fratelli Laura, Trento, e Gino, Roma: L. 50.000; da Ida Gelle-tich ved. Gherbaz, Venezia: Lire 10.000; da Ines ed Iginio Blasich, Rapallo: L. 20.000; da Anna Corich, Bolzano: L. 5.000; dai cugini Vladimiro Superina e fam. e Adami, Milano: L. 30.000;

OSCAR STANFLIN, dal figlio Aldo e fam., Padova: L. 20.000; dalla dott.ssa Anita Krieger, Livorno: L. 5.000; da Alice Sigon, Verona: L. 10.000;

moglie ANNA PILLEPICH, da Ignazio Ban, Livorno: L. 4.000; CATERINA GLAVICH in CESCHI BERRINI, dal marito Umberto, Padova: L. 15.000;

MARIO DASSOVICH, dalla moglie Domenica e dal figlio dott. Mario, Trieste: L. 10.000;

APPELLO AGLI AMICI

mamma ANDRINA, nel 1° anniversario (25/3), del papà MARIO e della sorella NOVELLA, da Ersilio Sichich, Trieste: Lire 20.000;

NEVIO GUGNALI, nel 1° anniversario, dai cognati Jole e Giovanni Talatin, Roma: L. 20.000;

LAURA ROCH, da Emilia Matcovich ved. Persich, Torino: Lire 5.000;

mamma OLGA BOBEK e dello zio CARLO BOSSI, da Miblu e Pupi (Luciano) Ucovich, Recanati: L. 5.000;

VITTORIO BALBO, nel 1° anniversario, dalla moglie Emma Lado, Padova: L. 20.000;

WALLY FARKAS, dall'amica Emma Lado ved. Balbo, Padova: L. 5.000;

MARUCCI AMADI ved. VITI, dalla cognata Ada Demori ved. Viti, Genova: L. 10.000;

TUTTI I LEGIONARI DECE-DUTI, nel 60.mo della Marcia di Ronchi, dal Legionario Fiumano Umberto Ceschi Berrini, Padova: L. 5.000;

GINA STIGLICH-PIT, dal cugino Contrammiraglio comm. Nereo Benussi, Venezia: L. 10.000;

ANITA BASTIANCICH in SEBERICH, dai nipoti: Wally Seberich insieme al marito gr. uff. Giuseppe Schiavelli, Roma: Lire 20.000; Mario Poggi con la moglie Evelina, Roma: L. 20.000; Nori Poggi con il marito Mirko Toma, Lecce: L. 20.000; dalla cognata Pierina Seberich e dai nipoti Nini, Ferruccio, Gigliola, Alessandria-Genova: L. 50.000;

MADRE HILDEGARDIS, da Ida Gelletich ved. Gherbaz, Venezia: L. 10.000;

ing. dott. ARRIGO, CLARA, ing. dott. ARIALDO ed ELDA COMANDINI, da Margherita, Alessandro e arch. Livia Comandini, Trieste: L. 10.000; da Liana, cap. Luigi e Franco Grossmar, Trieste: L. 10.000;

cap. RUFFO PETRICH, dalla moglie Margherita, Trieste: Lire 10.000; da Margherita, Alessandro e arch. Livia Comandini, Trieste: L. 10.000;

AGNESE, LUIGI e GILDA GROSSMAR, da Liana, cap. Luigi e Franco Grossmar, Trieste: L. 10.000;

GINO MATTEI, e nel ricordo sempre vivo dei genitori dott. ARMINIO e MILA MATTEI, dal fratello dott. Aldo, Segrate: Lire 50.000; dall'amico Alessandro Comandini, Trieste: L. 5.000; da Walter e Nevla Beneforti, Milano, Ciochi e Enzo Di Lernia, Dino Martelli, Gina Superina, Milano: L. 30.000; da Stelio e Didi Varnieri, con Ferruccio e Alba Penco, Trieste: L. 20.000;

EMILIA SAULIG, dalla sorella Mercedes Fuciak ved. Salvagno, Venezia: L. 5.000;

ALESSANDRO DIRACCA, dalla moglie Maria Klauzar, Modena: L. 10.000;

ALICE SPETZ ved. SAFTICH, dalla figlia Safena e dal genero dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 50.000; da Tina ved. Brazzoduro, Chiavari: L. 10.000; da Nerea ved. Spetz Quarnari, Chiavari: L. 10.000; dalla prof.ssa Lina Blau Remorino, Rapallo: Lire 5.000; da Elvira Gherbaz, Milano: L. 5.000; dall'avv. Luigi Peteani e fam., Novara, unitamente alla zia Sidonia Peteani ved. Wollner, Roma: L. 10.000;

MARIO STAVAGNA, dalla cognata Lisetta Parenzan ved. Clagnan, Saronno: L. 10.000;

VIRGILIO VIGINI, dalla moglie Dionilla Russian, insieme ai figli Mauro e Laura, Genova: Lire 10.000;

INNOCENTE RUSSIAN, nel 20.mo anniversario, dalla figlia Dionilla ved. Vignini e dai nipoti, Genova: L. 5.000;

MARIA MIHICH ved. VIGINI, nel 13.mo anniversario, dalla nuora Dionilla ved. Vignini e dai nipoti, Genova: L. 5.000;

ANNA MIHICH ved. ZONTA, da Dionilla ved. Vignini e dai nipoti, Genova: L. 5.000;

RITA MAMINI, nel 3° anniversario, dall'amica Dionilla Russian ved. Vignini, Genova: Lire 5.000;

LUIGI MILOSEVICH, nel 1° anniversario, da Dionilla Russian ved. Vignini, Genova: L. 5.000;

GIUSEPPINA FARINA in ZOCOVICH, dalla cognata Edvige Farina, Bari: L. 10.000;

ONORATO FARINA, dalla moglie Edvige, Bari: L. 10.000;

MARIA FILLINICH ved. BAL-LARINI, nel IV anniversario, dai figli Maria Bettini, Nevio e Graziella ved. Benussi, Bresso: Lire 10.000;

DALLY PILLEPICH ved. ZAMBELLI, dall'amica Norma Scocco, Milano: L. 30.000;

FRANCESCO, GIOVANNI e FRANCESCA SQUARCIA, da Rodolfo Knafelc, Roma: L. 10.000;

MARIA BACCARCICH ved. BARTOLI, nel 2° anniversario (26/1), da Nella Giacomini, San Bonifacio: L. 5.000;

amici MARIO SIGNORELLI, TULLIO SCHWARCZ e GIULIO FELICI, da Stefano e Irma Mauro, Chiavari: L. 20.000;

NEIDA GOBBO-GHERBAZ in DELLA CASA, da Giovanni e Giulia Verbi e fam., Genova: Lire 10.000; dai genitori e dalla sorella, Genova: L. 40.000;

fratelli ATTILIO, ARPALICE, AVELLINO HOST e della zia LIBERA HOST, da Alma Host in Tomsì e Argia Host in Pattarino, Firenze: L. 20.000;

moglie ANTONIA PERETTI, nel 13.mo anniversario (25/4) e della cognata LAURA ROCH, da Giuseppe Peretti, Vicenza: Lire 15.000;

PIETRO e IRENE RIZZARDINI, dal figlio Sergio, Mestre: Lire 5.000;

rag. ADRIANO TOMISSICH, dalla moglie Giovanna Hlacia e dalla figlia prof.ssa Egle, Udine: L. 5.000;

VITTORIO BLECICH, nel 3° anniversario (3/3), dal figlio Vittorio, Buttigliera Alta: L. 10.000;

VITALE MIHICH, nel 3° anniversario, dalla moglie Leonora Blasich, Genova: L. 15.000;

LUIGI FORTI, da Matilde Forti, Bologna: L. 5.000;

JOLANDA DEGANI in SIGON, dal marito Argeo, insieme ai figli Alceo ed Euro, alle nuore Laura e Bianca, alle nipotine Ilaria e Milena, alle sorelle Romilda ed Armida e agli altri parenti, Milano: L. 20.000;

ROSINA ALDRIGHETTI e di TONCI MICHELI, da Giuseppina Rachella in Parenzan, Milano: Lire 10.000;

DANTE LENARDI, nel 36.mo anniversario, dalla sorella Nina insieme al marito Dante Klemenz, San Pietro Moncalieri: L. 5.000;

FRANCESCO MAZZELLE, dalla moglie Maruska Rodossevich, Torino: L. 15.000;

BRUNO ROSA, da Fernando Rosa, Novara: L. 5.000;

dott. TULLIO WALLUSCHNIG, nel 2° anniversario, dalla moglie Heidi, Merano: L. 10.000;

marito VITTORIO GUERRATO e del figlio ALDO, da Gisella ved. Guerrato, Milano: L. 15.000;

ATTILIO COSTA-HOST, nel 7° anniversario, dalla moglie Edda, insieme alle figlie Licia e Liana, Napoli: L. 10.000;

cav. V.V. GIULIO SCOTTO LACHIANCA, nell'11° anniversario, dalla moglie Anna Derndich, Venezia: L. 5.000;

SETTIMIO GIANNOZZI, dal figlio Giacomo, Torino: L. 5.000;

dott. GIOVANNI PERINI, da Giacomo Gianozzi, Torino: Lire 5.000;

CATERINA JUGO ved. BRAZ-NIC, nel 2° anniversario (31/5), da Elena Jugo in Jacopacci, Alessandria: L. 10.000;

LUIGI GHERSINICH e ITALIA GHERSINICH ved. GALASSO, da Francesco Ghercinich, Torino: L. 10.000;

LIBERA HOST, nel 3° anniversario, dai figli Adriano, Margherita, Agliata e Toti Micheli, Firenze: L. 20.000;

MATTEO VRANCICH, MARIA PERSICH, VELLEDA MALENSEK e dell'avv. NIELS SACHS DE GRIEC, da Stelia Resti, Voghera: L. 10.000;

dott. VINCENZO e MARIA MARUSSI, dalla figlia Jolanda ved. Ricci, Ascoli Piceno: L. 5.000;

LIBERALE FRESCURA, dalla moglie Maria Kanjer e dalla figlia Elida, Conegliano: L. 5.000;

GIORGIA SUPERINA, nel 20° anniversario (14/3), dal marito Oscar Saggini, Bologna: L. 10.000;

AMEDEO BRATOVICH, dalla sorella Maria insieme al marito Ottavio Ranzato, Ravenna: Lire 20.000;

genitori GIUSEPPE TIPELT e GIUSEPPINA FERESIN, dalle figlie Wanda ed Ucci, Milano: Lire 10.000;

ALDO SANSONI, dalla moglie Dari e dal figlio Gerri, Torino: L. 5.000;

GENITORI, da Marta Baptist, Roma: L. 10.000;

ing. dott. GUGLIELMO PREMUDA, nel 1° anniversario, dalla moglie Gabriella e dai figli, Pistoia: L. 20.000;

ing. PIETRO BACCI, già ingegnere-capo del Comune di Fiume, dal figlio ing. Paolo, Salsomaggiore: L. 20.000;

LUIGI GALIMBERTI, nel 60° anniversario, da Anna Moroni, S. Margherita Ligure: L. 10.000;

MARIO STASSI, dalla moglie Valeria, Messina: L. 10.000;

CESARE BULIAN, nel 25.mo anniversario (26/1), dalla moglie Anna Persa, Rapallo, e dai figli Renato, Santiago del Cile, e Liana Pivac, S. Donato M.: Lire 10.000;

ANDREA IURETICH, nel 37° anniversario, dalla figlia Adriana, Novara: L. 5.000;

GENITORI, da Iris Marsanich e Irene Marsanich ved. Strani, Novara: L. 10.000;

DANTE STRANI, dalla moglie Irene Marsanich, Novara: Lire 5.000;

PIETRO GLAVAZ, da Serafino Vittorio, Vicenza: L. 15.000;

MARIO VEDANA, nel 2° anniversario (12/4), dalla moglie Elena Bohuny e fam., Trieste: Lire 5.000;

GIUSEPPE BOHUNY, nel 19° anniversario (21/3), dai figli Elena ved. Vedana, Trieste, e Francesco, Bahia Blanca: L. 5.000;

ESTER GIULIANO MATCOVICH, da Icilio Giuliano, Trieste: L. 3.000;

TEODORICO GOACCI, dalla moglie Margherita Parenzan, Bologna: L. 10.000;

AMEDEO LANFREDI, nel 12° anniversario, dalla moglie Beatrice Saulig, Parma: L. 10.000;

GIUSEPPE KUNZARICH, dalle figlie Laura e Graziella, Genova: L. 10.000;

genitori LUIGI MILOSEVICH, nel 1° anniversario (10/4) e ECCELSA REDINA in MILOSEVICH, nel 17° anniversario (23/4), dalla figlia Silvana con il marito Ordi Menozzi, Genova: L. 10.000;

ANNA SOUCZEK, dagli amici Francesco ed Eraldo Persich e fam., Rapallo: L. 10.000;

Com.te GIULIO FELICI, nel 2° anniversario, dal L. F. march. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

GINO MATTEI da Walter e Livia Fioritto, Trieste: L. 10.000;

genitori BENVENUTO ed EMMA BENEDETTI e dei fratelli ARMANDO, DINO e RUGGERO, da Wanda e Loris Benedetti, Trieste: L. 5.000;

gr. uff. GIUSEPPE DOLDO, da Antonino Piutti, Brindisi: Lire 10.000;

DOLLY PRIMOSICH, nel 32° anniversario (25/3), dalla Mamma, dalla sorella e dal fratello, Lecce: L. 5.000;

GUSTAVO MITTROVICH e UGO CALAFIORE, da Alfredo Negri Mittrovich, Bolzano: Lire 5.000;

AMEDEO BABORSKY, nel 9° anniversario, dalla moglie Giulia, dai figli Aldo ed Eneo e dalla cognata Carmen, Lecco: L. 10.000;

della MAMMA, da Amedeo Bernardis e fam., Novara: Lire 10.000;

BRUNO ZADARICCHIO, dalla sorella Emma Wertheimer, Bologna: L. 5.000;

FRANCESCA CERGNEL ved. VALENCICH, nel 3° anniversario, dalla figlia Gloria e fam., Udine: L. 10.000;

RAFFAELE PENCO, nel 6° anniversario (3/4), dalla moglie Romana, Trieste: L. 5.000;

Com.te ENRICO SCOZZANICH, nel 12.mo anniversario (22/3), dalla moglie Irene Uccini, Vedano Lambro: L. 50.000;

genitori GIOVANNI STASSI e LINA FERRARETTO, da Maria (Ninni) Stassi, Milano: L. 10.000;

FRANCESCO DINARDO, dai cugini Vladimiro Superina ed Adami, Milano: L. 20.000;

UGO e LUCILLO BLANDA, da Marta Blanda, Genova: L. 4.000;

ALBERTO WOLOSCHIN, nel 14.mo anniversario, dall'avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: Lire 5.000;

Com.te LUIGI JACOVELLI, dagli amici Bruno e Nerina Blasich, Mira: L. 5.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da:

R. F., Bologna: L. 5.000;

D'Andrea Giuseppina ved. Cetina, Gaeta: L. 5.000;

Marangos Cleone e Nicola, Roma: L. 5.000;

Giuseppe e Norma Hamerl, Trieste: L. 3.000;

Amedea Rock, Roma: L. 5.000;

Maria Cesare Mihich, Genova: L. 5.000;

Alice Stelè, Genova: L. 5.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

dott. Walter Lehmann e fam., Bolzano: L. 10.000 in memoria di ANTONIETTA TUCHANT;

Giuliana Hervatin, Mantova: L. 10.000 in memoria del rag. ERCOLE MANDI.

DALL'ESTERO

Ina Zocovich in Tainer e fam. e Mirella Zocovich e fam., Chicago, in memoria della zia GIUSEPPINA FARINA in ZOCOVICH: L. 7.906,50;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria di ANTEO, GIUSEPPINA e GINA GREINER: L. 7.906,50;

GUGLIELMO MARIO SCOCPE', New York, in memoria dei SUOI CARI: L. 15.812,90;

in memoria di LAURA STECICH in ROCH, da Giuseppe e Bianca Blasevich, Morton Grove: L. 1.906,50; da Nereo Blasevich e fam., Morton Grove: L. 3.953,20; da Marino Blasevich e fam., Morton Grove: L. 3.953,20; da Giorgio Blasevich e fam., Morton Grove: L. 3.953,20; da Ervina Arrignoni e fam., Hammond: L. 7.885;

Mario Stroligo, Wanamassa (USA), con la moglie Santina e le figlie Diana Wolsch e Silvana Serravezza, in memoria del padre TOMMASO STROLIGO, nel 35.mo anniversario: L. 6.836;

Mary Turolo, Sydney, in mem. del fratello ADOLFO SCHULZ: L. 4.300;

Ilario Mandich, Geelong (Australia): L. 8.840;

Bruno Turchini, Sydney, pro ALTARE D'ANCONA: L. 8.870;

Gino Nori, Sidney, in memoria del PAPA': L. 8.870;

Mario Soldatic, in occasione del matrimonio della figlia Manola: L. 8.870;

comm. Antonio Marietti, Sidney, in memoria del fratello VITTORIO MARIETTI e della moglie SILVIA, trucidati dai titini a Tersatto: L. 17.740;

Tonci Calderara, Sidney, in memoria dei genitori ELENA ed ANTONIO CALDERARA: L. 8.870;

Thea Poggi con il marito Raoul Schafranek, Houston-Texas, in memoria di ANITA BASTIANCICH in SEBERICH: L. 20.000;

F. Vivoda, Hornsby Heights (Australia): L. 13.815;

Nerea Brecevic, Liverpool (Australia), in memoria del marito FERDINANDO: L. 9.200;

Boris Rivosecchi, Delson (Canada): L. 9.085;

Onorina e Daniele Tainer, Chicago, in memoria di LAURA STEGIC in ROCH: L. 9.085.

PRO SOCIETA' NAUTICA ENEO
Gino Valentin, Roma, in memoria del fratello Com.te VIN-CENZO VALENTIN: L. 25.000.

Safena e dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari, in memoria della mamma ALICE SPETZ ved. SAFTICH: L. 15.000;

cav. Marcello Percovich insieme agli amici ing. Roberto Graf, Ferdinando Giordano, Com.te Vincenzo Valentin e Carmen Villa Santa Bossi, in memoria della sig.ra ANNA PERCOVICH e del sig. EMILIO DE THIERRY: Lire 50.000.

PRO SOCIETA' NAUTICA ENEO
Gino Valentin, Roma, in memoria del fratello Com.te VIN-CENZO VALENTIN: L. 25.000.

Safena e dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari, in memoria della mamma ALICE SPETZ ved. SAFTICH: L. 15.000;

cav. Marcello Percovich insieme agli amici ing. Roberto Graf, Ferdinando Giordano, Com.te Vincenzo Valentin e Carmen Villa Santa Bossi, in memoria della sig.ra ANNA PERCOVICH e del sig. EMILIO DE THIERRY: Lire 50.000.

PRO SOCIETA' NAUTICA ENEO
Gino Valentin, Roma, in memoria del fratello Com.te VIN-CENZO VALENTIN: L. 25.000.

Safena e dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari, in memoria della mamma ALICE SPETZ ved. SAFTICH: L. 15.000;

cav. Marcello Percovich insieme agli amici ing. Roberto Graf, Ferdinando Giordano, Com.te Vincenzo Valentin e Carmen Villa Santa Bossi, in memoria della sig.ra ANNA PERCOVICH e del sig. EMILIO DE THIERRY: Lire 50.000.

PRO SOCIETA' NAUTICA ENEO
Gino Valentin, Roma, in memoria del fratello Com.te VIN-CENZO VALENTIN: L. 25.000.

Safena e dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari, in memoria della mamma ALICE SPETZ ved. SAFTICH: L. 15.000;

cav. Marcello Percovich insieme agli amici ing. Roberto Graf, Ferdinando Giordano, Com.te Vincenzo Valentin e Carmen Villa Santa Bossi, in memoria della sig.ra ANNA PERCOVICH e del sig. EMILIO DE THIERRY: Lire 50.000.

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio annunciano con profondo dolore la scomparsa del concittadino

**Com.te Dott. LUCIO BURI
Consigliere Comunale**

avvenuta a Napoli il 17 marzo.

Il Libero Comune di Fiume in Esilio comunica la scomparsa, avvenuta a Buenos Aires il 9 corr., del concittadino

Generale GIOVANNI HOST-VENTURI

Volontario di guerra, valoroso combattente, pluridecorato al Valor Militare, Comandante delle Milizie Fiumane nel periodo legionario, già Ministro di Stato, patriota e cittadino esemplare.